

**CAP. 10**

**Le riforme istituzionali e di assetto**

PAGINA BIANCA

"Rapporto sulle Partecipazioni Statali"  
Fra i tempi affrontati dal / veniva posto particolare rilievo a quello della necessità di una riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema delle partecipazioni statali, sia con riferimento ai problemi della ristrutturazione del Ministero, sia a quelli connessi alla riforma degli statuti degli Enti di gestione.

Come preannunciato nello stesso "Rapporto" uno studio operativo in materia è stato messo recentemente a punto da una apposita Commissione.

Si riporta, in allegato, il testo della relazione finale della Commissione che, in termini estremamente sintetici, prevede l'abbandono delle facoltà di intervento del Ministero su singoli fatti operativi gestionali, per riservare ad esso compiti di indirizzo e di fissazione degli obiettivi da assegnare, come pure penetranti poteri di controllo e di verifica. Nel contempo, agli Enti andrà statutariamente assicurata una adeguata autonomia di gestione, con l'assunzione della piena responsabilità nella conduzione delle aziende.

In particolare al Ministero delle PP.SS. dovrebbe essere attribuita la competenza ad esaminare i programmi degli Enti di gestione onde accertarne la rispondenza agli obiettivi assegnati ai singoli Enti nell'ambito degli indirizzi governativi di politica economica ed industriale, e sulla base dei programmi approvati, determinare i conferimenti dello Stato ai

fondi di dotazione per i singoli esercizi. E' previsto altre si che l'erogazione di tali fondi possa essere sospesa ove in seguito alla presentazione dei bilanci consolidati da par te degli Enti si accerti un andamento gestionale discostante dai programmi e dagli indici reddituali e finanziari presta- bilità.

Gli Enti di gestione, pur restando nella forma En- ti di diritto pubblico, svolgeranno attività di impresa secon- do le regole dettate per le società nel codice civile con pre- visione al loro carico del vincolo di operare con risultati e co- nomici positivi; esse contempo ne sarà, regolata, con norme statutarie, la struttura e le attribuzioni degli organi socia- li, ispirate al criterio della snellezza operativa.

Si deve infine segnalare che è stata presentata in Parlamento una proposta di legge: la Loggia ed altri (Camera dei deputati n. 2339), sulla riforma delle partecipazioni sta- tali che si pone in una ottica alquanto diversa dallo studio della Commissione Amato.

Tale proposta sembra escludere il ruolo fondamenta- le del Ministero delle PP.SS. di determinazione degli obietti- vi di politica economica, che dovranno trovare accoglimento nei programmi degli Enti, e di controllo dei risultati gestio- nali, che era il punto centrale dello studio del Min., con la conseguenza che non è prevista, in detta proposta di legge, al- cuna riorganizzazione del Ministero stesso, relegato ad una non

meglio identificata funzione di garante dell'autonomia degli Enti da ogni influenza esterna che peraltro non viene convalidata da apposite norme di attribuzione di competenza, che non siano quelle sulla scelta degli amministratori degli enti di gestione.

Una delle novità di tale proposta di legge, che su scita notevoli perplessità è l'istituzione di un consiglio generale, di oltre trenta membri, quasi tutti estranei al sistema, che avrebbe gli stessi poteri dell'assemblea dei soci nelle Società per azioni, in aggiunta ai quali è prevista il potere di dettare indirizzi per l'attività degli Enti, che è per un verso una tipica attribuzione degli organi governativi preposti alla politica economica, e per l'altro del consiglio di amministrazione dell'ente quale attività di formulazione dei programmi.

PAGINA BIANCA

**Relazione finale della Commissione di Studio per il riordinamento  
delle strutture e delle funzioni del Ministero  
e per la revisione degli statuti degli Enti di Gestione**

PAGINA BIANCA

## 1. Premessa

Il "Rapporto sulle partecipazioni statali" presentato dal Ministro De Michelis al Presidente del Consiglio dei Ministri e alle due Camere - nel sottolineare che "una strategia di sviluppo delle partecipazioni statali postula un aggiornamento dell'assetto istituzionale del sistema" - ribadiva l'esigenza di porre concretamente mano alla riforma istituzionale, senza attendere i tempi lunghi della più complessa riforma della funzione pubblica".

Al fine del necessario approfondimento di tale tematica, in vista dell'adozione delle opportune iniziative, con decreto 12 gennaio 1981, il Ministro delle partecipazioni statali ha costituito una commissione di studio con il compito di "elaborare proposte per il riordinamento delle strutture e delle funzioni del Ministero delle partecipazioni statali e per la revisione degli statuti degli Enti di gestione vigilati dal Ministero medesimo".

A far parte della Commissione, presieduta dal prof. Giuliano Amato, sono stati chiamati:

- il Prof. Piero Bontadini
- il Prof. Sabino Cassese
- il Prof. Salvatore D'Albergo
- il Prof. Agostino Gambino
- il Prof. Andrea Manzella
- il Prof. Gianfranco Mossetto
- il Dott. Mario Ristuccia, Consigliere della Corte dei Conti
- il Prof. Giorgio Rota
- il Prof. Stefano Sandri
- il Dott. Gaetano Trotta, Consigliere di Stato.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il prof. Rota ha informato sin dall'inizio il Ministero di non essere in condizione di seguire i lavori, ai quali in effetti non ha poi partecipato.

La Segreteria è stata costituita dai dottori Giovanni Iannella, Mario Colonna e Luciano Pulcrano.

La Commissione è stata insediata il 13 gennaio 1981, con l'intervento del Ministro De Michelis, il quale, nel ribadire quanto già prospettato nel citato "Rapporto sulle partecipazioni statali", ha invitato la Commissione stessa a formulare, in tempi brevi, concrete proposte agevolmente traducibili in testi legislativi.

Nel corso dei suoi lavori, la Commissione ha ripetutamente incontrato due questioni, aventi entrambe carattere pregiudiziale, rispetto a quelle su cui era chiamata a proporre soluzioni, che risultavano tuttavia parzialmente estranee al suo mandato: la prima riguardava la autonomia dicasteriale dell'apparato di governo preposto alle pp.ss. ovvero il suo inserimento in un ministero più ampio; la seconda riguardava l'inquadramento delle pp.ss. in enti come gli attuali ovvero diversamente conformati.

Sulla prima questione, la Commissione, pur fornendo soluzioni che non la pregiudicano né in un senso né nell'altro, propende unanime per l'assorbimento del ministero in un più ampio apparato di governo delle attività produttive; mentre uno dei componenti, con suo documento allegato ai verbali, ritiene che l'assorbimento debba aver luogo a beneficio di un apparato preposto, congiuntamente, alla programmazione e alle attività produttive.

Restano comunque ferme, per l'intera Commissione, la assoluta necessità di un apparato specificamente preposto alle pp.ss., quale che ne sia la collocazione, e l'esigenza del suo rafforzamento, secondo le linee qui di seguito indicate.

Per quanto attiene alla seconda questione, la Commissione non si è addentrata nell'esame degli assetti, diversi dall'attuale, che potrebbero essere dati agli enti di gestione. Tuttavia, ha maturato l'unanime convinzione che le regole da essa proposte per migliorare la determinazione degli obiettivi e il controllo dei risultati, siano destinate a restare inoperanti in presenza di Enti, la cui mole e la cui disorganica polisettorialità li sottraggono, come dimostra l'esperienza, a qualunque modello di governo.

Sulla base di queste premesse, il tema sul quale ci si è soffermati maggiormente, perchè è passo centrale rispetto al mandato ricevuto dal Ministro, è quello del ruolo dell'apparato di governo (che per l'innanzi sarà ellitticamente definito "ministero") all'interno di un sistema delle partecipazioni statali caratterizzato dalla presenza di enti di gestione.

La Commissione ha individuato quelle che - a suo avviso - dovrebbero essere le specifiche funzioni del Ministero stesso e ha delineato il modello di riferimento che deve ispirare i rapporti tra esso e le partecipazioni statali.

Successivamente si è passati allo studio del riordinamento delle strutture del Ministero e della revisione degli statuti degli Enti di gestione.

Va precisato preliminarmente che la Commissione ha impostato il suo lavoro, distinguendo le esigenze, sia economico-finanziarie che istituzionali, scaturenti dalla attuale situazione di grave difficoltà in cui versa una parte delle partecipazioni statali, da quelle che potranno determinarsi a seguito delle previste operazioni di risanamento. Le proposte della Commissione sono commisurate a queste seconde esigenze e presuppongono perciò un sistema risanato. Si è tuttavia tenuto conto della situazione attuale e, dopo l'esposizione delle proposte, la presente relazione indica anche il percorso di una loro progressiva attuazione, in parallelo con i processi di risanamento.

Nel corso dei lavori si è proceduto all'audizione di:

- Corrado FIACCAVENTO, Presidente dell'EFIM
- Alberto GRANDI, Presidente dell'ENI
- Pietro SETTE, Presidente dell'IRI
- Cesare DEL PIANO, segretario confederale della CISL
- Walter GALBUSERA, segretario confederale dell'UIL
- Bruno TRENTIN, segretario confederale della CGIL

Si è infine proceduto alla elaborazione della presente relazione e del documento allegato che sono stati approvati in data 18 giugno 1981.

## 2. Le funzioni del Ministero nei rapporti con gli enti.

La legge n. 1589 del 1956, con la quale si volle dare alle partecipazioni statali un nuovo modello organizzativo caratterizzato dal loro inquadramento in enti di gestione e dalla costituzione di un nuovo Ministero ad essi preposto,

non disciplinò ex novo i compiti dello stesso Ministero, ma si limitò a far confluire in esso, senza armonizzazione, i compiti precedentemente attribuiti in tale campo alle varie Amministrazioni statali.

Nè da questa legge nè dalla normativa successiva (D. P.R. n. 554 del 1967, che ha disciplinato la distinzione tra funzioni del Ministero delle partecipazioni statali e Ministero del Bilancio, e legge n. 675 del 1977 che, nel quadro delle nuove procedure di politica industriale, ha dettato norme in materia di programmazione delle partecipazioni statali) scaturisce un profilo chiaro del ruolo e delle funzioni che spettano al Ministero.

I compiti svolti effettivamente da questo al momento attuale sono pertanto riconducibili non ad un preciso disegno normativo, ma ad una prassi venutasi gradualmente formando nel tempo, sovente per soddisfare esigenze contingenti.

Ciò considerato, è parso necessario un ripensamento approfondito di tutta la materia al fine di delineare, ricostituendo un profilo ottimale, il ruolo che al Ministero predetto deve essere assegnato, articolato in un modello di specifiche e concrete funzioni da esercitare. Nel far ciò si è tenuto costantemente presente una duplice esigenza: la prima è quella di favorire il recupero da parte delle partecipazioni statali di una reale fisionomia di imprese, cioè di organizzazioni aventi lo scopo di produzione di ricchezza addizionale (fisionomia sovente appannata dall'affidamento ad esse di compiti estranei allo loro natura), ponendo a loro carico il vincolo di operare con risultati economici positivi; la seconda di assicurare che le partecipazioni statali, proprio perchè tali, possano essere strumenti per il raggiungimento di obiettivi di politica economica e industriale, tuttavia compatibili con il mantenimento di un quadro di gestione imprenditoriale, sana ed equilibrata.

In proposito, va sottolineato che si è esaminato con particolare attenzione se il soddisfacimento di entrambe le esigenze sopraindicate sia realmente compatibile, per cui le partecipazioni statali possano essere impiegate per il raggiungimento di finalità di politica economica, ma con forti vincoli che postulino la redditività del capitale investito. La conclusione raggiunta è positiva. Ciò tuttavia - va sottolineato - comporta che gli Enti sono tenuti ad accettare solo direttive che possano essere correttamente soddisfatte nell'ambito del mercato, o facendo ricorso alle agevolazioni esistenti, o richiedendo apposite delibere dall'autorità di governo nell'ambito del proprio programma di intervento di politica industriale.

Si esula invece dalle necessarie compatibilità se si rende possibile, e addirittura si codifica, una gestione comprensiva dei c.d. "oneri impropri".

Sulla base di queste esigenze si è ravvisata la necessità di due punti fermi innovatori rispetto al passato:

a) in primo luogo il Ministero dovrà guardarsi per il futuro dall'intervento nelle decisioni relative ai singoli fatti gestionali, che sono e devono essere un campo riservato agli Enti e alle società. Ciò comporta, sul piano pratico, la eliminazione, per il futuro, di tutte le direttive riguardanti iniziative singole o singoli comportamenti. Comporta, altresì, l'abbandono di ogni attività burocratica di tipo autorizzatorio rivolta a subordinare all'assenso del Ministero la realizzazione da parte di Enti e società di operazioni puntuali.

In tal modo il Ministero eviterà quel coinvolgimento nell'attività gestionale, spesso spicciola, delle partecipazioni statali, che contribuisce in larga misura a deresponsabilizzarne i dirigenti.

b) il Ministero dovrà, invece, concentrare la sua attenzione su due fasi essenziali per l'azione delle partecipazioni statali: la determinazione degli obiettivi e il controllo dei risultati. E' proprio su questo binomio "obiettivi-risultati" che l'esecutivo deve - sia pure in dialettica con gli Enti e fuori da una visione dirigistica del governo dell'impresa pubblica - esplicare una funzione incisiva con l'assunzione davanti al Parlamento e alla pubblica opinione di non generiche responsabilità politiche.

A questo fine, è convinzione della Commissione che debba essere superato un sistema nel quale gli Enti di gestione, il governo, lo stesso Parlamento risultano impegnati, gli uni nella elaborazione, gli altri nella approvazione di programmi, che investono in modo indiscriminato la attività delle partecipazioni statali e alle spalle dei quali, tuttavia, non vi sono definiti criteri, atti a predeterminare le aspettative, politiche e di gestione, in base a cui li si valuta e si valuteranno, in seguito, i risultati ottenuti.

Tenendo conto della molteplicità dei settori rientranti attualmente nelle partecipazioni statali, la Commissione esclude che tutti abbiano pari rilevanza ai fini degli obiettivi di politica economica da perseguire; mentre è di sicuro comune a tutti l'esigenza di rispettare indici corretti di rendimento gestionale.

Su queste premesse, il rapporto fra Enti e autorità di governo va reso, allo stesso tempo, più articolato e meglio definito nei parametri di riferimento. Da un lato spetta agli organi di governo definire, con precisione e con e

splicita assunzione di responsabilità, gli obiettivi che assegnano alle partecipazioni statali; dall'altro spetta agli Enti definire gli indici, reddituali, finanziari e gestionali in genere, ai quali ritengono di ancorare le rispettive attività. I programmi delle partecipazioni statali possono divenire con ciò l'oggetto, non di defatiganti procedimenti di approvazione privi, talora, di criteri, ma di un motivato confronto tra Enti e autorità di governo. Si avvia in tal modo un processo di programmazione, all'interno del quale le decisioni risultano fondate su definiti obiettivi politici, su parametri di gestione non rigidi, ma volta a volta certi, su una continua e "motivata" circolazione delle informazioni.

E' questa la logica alla quale si ispirano i punti 1, 2 e 3 del titolo primo dell'allegato 1, i quali disegnano una procedura che potrebbe definirsi contrattuale, e la fondano su una ricostruita dialettica fra autorità di governo ed Enti. Nella procedura, l'autorità di governo determina gli obiettivi che dovranno trovare accoglimento nei programmi degli enti, nonché la tipologia degli indici reddituali e finanziari, dei quali gli Enti dovranno definire i valori; gli Enti, per parte loro, hanno tuttavia la facoltà di formulare programmi che, in tutto o in parte, disattendono gli obiettivi indicati, a motivata salvaguardia degli equilibri di gestione, che essi esplicitano, definendo i valori degli indici a cui ritengono di doversi attenere.

Una volta che gli Enti hanno trasmesso i loro programmi, è l'autorità di governo che può, a sua volta, rinviarli, per motivato dissenso, o sul modo in cui vi trovano accoglimento gli obiettivi da essa indicati, o sui valori degli indici ai quali ci si vuole attenere per la gestione. Il con-

flitto che in ambo i casi si apre non è destinato a sbocchi giurisdizionali, ma, sperabilmente, ad una composizione, che deve tuttavia avvenire senza sovrapposizioni e attraverso il confronto dialettico delle diverse responsabilità che sono in gioco. Ove il dissenso rimanga, è nella logica del sistema che prevalga la posizione della autorità di governo; non, però, con l'imposizione all'Ente di programmi diversamente formulati, ma con lo scioglimento dei suoi organi dirigenti, di cui l'autorità stessa assume, davanti al Parlamento e all'opinione pubblica, la intera responsabilità.

Analoga trasparenza dei criteri di valutazione e, quindi, delle motivazioni, si realizza nella fase di controllo dei risultati, a cui è dedicato il punto 5 del titolo 1°. Il controllo dei risultati avviene infatti sulla base degli indici conclusivamente definiti nei programmi ed ha quindi dei parametri certi, su cui esercitarsi.

La valutazione, perciò, non avviene nè sul vuoto, nè sulla base di astratti e aprioristici criteri, come quelli che fanno scattare meccanismi sanzionatori o cautelari in presenza di precostituite "percentuali" di deficit. La valutazione avviene in relazione agli scostamenti dagli indici prefissati e accertandone le ragioni. Su questa base, può esserci la presa d'atto, da parte dell'autorità di governo, della inevitabilità degli scostamenti in ragione di circostanze sopravvenute, ovvero il giudizio negativo sulla gestione, con le conseguenti misure. Queste potranno risolversi, ancora, nello scioglimento degli organi dirigenti, a cui potrà aggiungersi, nel caso che la gestione dei titolari rimossi minacci di produrre danni non immediatamente reversibili, la sospensione cautelare delle erogazioni.

Va da sé che la cattiva gestione potrà anche essere il presupposto di eventuali responsabilità patrimoniali a carico degli amministratori, da far valere davanti alla Corte dei Conti. E' unanime convinzione della Commissione, però, che tali responsabilità non possano essere direttamente connesse agli scostamenti dagli indici, i quali sono e devono essere utilizzati come parametri puramente imprenditoriali, sprovvisti di rilevanza giuridica; e che, per conseguenza, le responsabilità discendano, caso mai, da specifici atti o comportamenti, dolosi e colposi, che abbiano cagionato danno all'Ente. Su queste premesse, la maggioranza della Commissione ritiene che non occorra neppure regolare ex professo il punto, che risulta di già dai principi; sono invece favorevoli ad una disciplina, che espliciti le conclusioni testè riferite, due componenti della Commissione.

La procedura sin qui descritta è condivisa per intero dalla larga maggioranza della Commissione, mentre un componente se ne discosta, almeno in parte, e propone un diverso disegno, esaurientemente illustrato in un suo documento allegato ai verbali e sintetizzato in una sua proposta, allegata alla presente relazione, che risulta diversa dalla relazione stessa anche per quanto attiene all'ordinamento statutario degli Enti. Tale disegno, sulla premessa della acquisita politicità dell'attività di direzione degli Enti di gestione, si esplicita nella previsione che i presidenti degli Enti abbiano rango politico e siano sottosegretari di Stato; che, in tale veste, facciano capo a un istituendo ministero dell'economia; che facciano parte di un istituendo comitato dei Ministri per gli investimenti produttivi; che gli scostamenti siano il presupposto dello scioglimento degli organi, nonchè, di conseguenza, di procedure sanzionatorie di ti-

po giurisdizionale.

Al di là delle descritte, e, in più punti, ri-  
marchevoli differenze, la Commissione è unanime nel  
ritenere che tanto la procedura proposta dalla maggio-  
ranza, tanto quella sostenuta da un componente posso-  
no svolgersi con pienezza di risultati, soltanto a tre  
condizioni:

- a) che l'alimentazione statale dei fondi di dotazione,  
quando se ne presentino le condizioni giuridiche ed  
economiche, avvenga in tempi prevedibili (correlati-  
vamente - è ovvio - all'andamento dei programmi) po-  
nendo fine all'attuale clima di incertezza e alla  
conseguente non programmabilità degli impegni;
- b) che ci sia, fra Enti e autorità di governo, una cir-  
colazione adeguata e continua delle informazioni, ne-  
cessaria per consentire al governo, da un lato di ri-  
nunciare senza danni agli attuali poteri di autoriz-  
zazione puntuale, dall'altro di seguire, con la do-  
vuta consapevolezza, gli andamenti gestionali;
- c) che l'apparato di governo preposto alle partecipa-  
zioni statali sia organizzato in modo da acquisire  
le capacità tecniche e l'autorevolezza che servono a  
sostenere il confronto con gli Enti, tanto in sede  
previsionale-programmatica che in sede di consuntivo.

A ciascuna delle tre condizioni si è cercato di  
dare una risposta. L'alimentazione dei fondi di dotazio-  
ne, se e quando necessaria, viene affidata al continuum  
legge finanziaria - legge di bilancio; ciò, da un lato  
dà certezza agli Enti, dall'altro permette al Parlamen-

to di definire e rendere operativo lo stanziamento sulla base di dati sugli andamenti dei programmi, il più possibile aggiornati e articolati. La formalizzazione della procedura - caratteristica degli ordinamenti democratici e in ogni caso degli itinerari ad evidenza pubblica - impone tempi che, per quanto contenuti, non consentono di portare al Parlamento, per il finanziamento, le tranches annuali del programma, su cui si è svolto l'iter procedurale sopra descritto.

Trattandosi, tuttavia, di programmi pluriennali, il Parlamento finanzia, ogni anno, l'esercizio successivo a quello a cui si riferiscono le conclusioni di quell'iter procedurale. Ciò gli fornisce una piattaforma conoscitiva e un insieme di dati previsionali che dovrebbero rendere di gran lunga più motivate di quelle attuali le indicazioni programmatiche, su cui si fonda la decisione di finanziamento. A sua volta l'Ente viene messo nella condizione di assumere quel finanziamento come un dato, ai fini della annuale quantificazione dei suoi indici finanziari.

Per quanto riguarda la circolazione delle informazioni, l'allegato prevede che essa sia in primo luogo affidata ai flussi avviati dagli stessi Enti. Al di là dei vincoli giuridici che sono previsti, la collaborazione degli Enti è comunque essenziale; una collaborazione destinata a divenire sempre più proficua ed intensa, quanto più gli Enti percepiranno di fronte a sé interlocutori non solo consapevoli dei loro problemi e rispettosi delle esigenze imprenditoriali, ma anche muniti di cultura tecnico-professionale adeguata. Al rafforzamento di tale capacità è dedicata la seconda parte del lavoro della Commissione. Qui basti aggiungere che gli obiettivi indicati rispondo-

no a un interesse comune agli stessi Enti, i quali, erogando quantitativi crescenti di informazioni, potranno meglio sottrarsi a interferenze che, talora non ingiustamente, sentono come arbitraria.

Prima di concludere sul punto, è appena il caso di sottolineare che la procedura proposta è in buona parte innovativa rispetto a quelle esistenti, sotto diversi profili:

- a) per il rapporto che prefigura tra sindacati ed Enti ai fini della elaborazione dei programmi, presupponendo le consultazioni contrattualmente previste all'interno di ciascun gruppo e chiedendo che le loro risultanze siano allegate ai programmi trasmessi al governo;
- b) per i criteri di formulazione e di controllo dei programmi, come emerge dall'esposizione sin qui svolta;
- c) per diversi ruoli che ne derivano per i soggetti istituzionali coinvolti. In particolare, la procedura si discosta da quanto previsto dalla legge n. 675 del 1977, della quale dovrebbe essere abrogato l'art. 12, mentre non sorgerebbero problemi di compatibilità con la maggior parte delle previsioni dell'art. 13.

### 3. Il modello organizzativo del Ministero.

Il rafforzamento dell'apparato ministeriale - secondo l'unanime avviso della Commissione - deve essere perseguito, tenendo conto della specificità dei compiti ad esso spettanti, che lo rendono nettamente diverso dai Ministeri esplicanti attività di tipo normativo e provvedimentale. Esso sovrain-

tante ad attività economico-operative ed ha, rispetto a queste, compiti di analisi, di messa a punto di indirizzi e di controllo, che non deve essere burocratico, ma funzionale ai risultati di tipo imprenditoriale, che le partecipazioni statali perseguono.

Per tali motivi, la Commissione ritiene che non debba essere ulteriormente utilizzato il modello organizzativo per direzioni generali e che l'apparato ministeriale, lungi dal risultare indebolito, sarebbe al contrario più adeguato ai suoi compiti, se ritornasse al modello, travisato dalla legge n. 1589, a cui avrebbe voluto improntarlo chi originariamente ne progettò la creazione. A tale modello si ispirano pertanto le proposte che seguono, le quali definiscono linee generali, che lo scarso tempo a disposizione ha impedito di corredare con indicazioni quantitative più specifiche.

Le proposte traducono in termini organizzativi il ruolo dell'apparato ministeriale, quale risulta dalla procedura di definizione degli obiettivi e di controllo dei risultati, illustrata nelle pagine precedenti.

La procedura - come si è visto - è concettualmente divisibile in tre grandi blocchi:

- a) definizione degli indirizzi programmatici e scelta della tipologia degli indici rispetto ai quali impostare il rapporto con gli Enti;
- b) contrattazione con gli Enti per quanto riguarda il recepimento degli indirizzi nei loro programmi e la definizione dei valori da assegnare agli indici;
- c) verifiche e valutazione dei risultati.

La procedura configura pertanto l'attività dell'apparato come quella di un organo di indirizzo e di controllo

di gestione: compito della struttura sarà quello di garantire l'adeguato presidio di tutte le risorse, sia di competenze che di capacità tecniche, necessarie allo scopo.

Dal punto di vista delle competenze, il problema fondamentale è quello di assicurare all'azione di indirizzo e controllo tutte le conoscenze sulla "realtà di scenario", rispetto alla quale vanno collocati tutti i punti nodali della procedura. Per scenario intendiamo delle conoscenze/valutazioni di settori di attività economica relativi ad indirizzi ed indici specifici.

Escludendo di creare grossi e complessi apparati a questo scopo, rimane l'esigenza che vi sia un nucleo in grado di utilizzare nella misura massima le possibilità esistenti in Italia in ordine alla costruzione di scenari, in maniera autonoma. L'onere di conoscere il settore va lasciato in gran parte agli Enti e alle società operative, potendosi sempre far valere, nei loro confronti, la responsabilità di una scarsa informazione. Per parte sua, l'apparato di governo deve essere in grado, quando l'azienda o l'ente si dimostrassero scarsamente informati, di prevedere rapidamente scenari generali di riferimento, per la valutazione dei risultati.

Un'altra esigenza della procedura è quella di acquisire le conoscenze tecniche atte a consentire corrette analisi dei risultati, anche in termini di analisi di bilancio.

Per quanto riguarda infine l'organizzazione delle funzioni corrispondenti alle diverse fasi procedurali, sono emerse nella Commissione due distinte opinioni e, quindi, due distinte soluzioni organizzative. Secondo la prima opinione, l'attività di predefinitezza degli obiettivi e della ti-

pologia degli indici a cui dovranno attenersi i programmi degli Enti, e la successiva attività di verifica, "negoziata" con gli stessi Enti, del modo in cui gli obiettivi sono accolti nei programmi e dei valori assegnati agli indici, dovrebbero essere affidate al medesimo servizio; mentre dovrebbe rimanere distinta, ed essere quindi affidata ad altro servizio, l'attività di verifica, a consuntivo, degli scostamenti dai valori prefissati e delle relative ragioni. In base invece alla seconda opinione, il primo servizio dovrebbe provvedere soltanto alla predeterminazione degli obiettivi e della tipologia degli indici, mentre tutti i rapporti con gli Enti, tanto in fase preventiva che a consuntivo, dovrebbero essere affidati al secondo servizio.

Ciascuna delle due opinioni riposa su argomenti ragionevoli: la prima ritiene che la predeterminazione degli obiettivi e della tipologia degli indici si risolva in una esercitazione astratta se non si accompagna alla successiva verifica sui programmi; si aggiunge inoltre che tale verifica, in quanto effettuata appunto sui programmi, è diversa, ed esige competenze parzialmente diverse, rispetto a quella effettuata a consuntivo sulle gestioni. Per parte sua, la seconda opinione ritiene invece che sia opportuno dare agli Enti un unico interlocutore, con il quale essi definiscono i valori degli indici in via preventiva e discutono poi sugli scostamenti a consuntivo; aggiunge poi che c'è un rischio nell'affidare la "negoziiazione" sui valori allo stesso servizio che predetermina la tipologia degli indici: il rischio è quello che la negoziiazione si espanda sino a rimettere in discussione la stessa tipologia degli indici e, al limite, gli stessi obiettivi.

Su queste premesse, la Commissione ha approntato soluzioni organizzative che sono, in parte, alternative e che qui di seguito si riassumono, rinviando agli svolgimenti più specifici del titolo I dell'allegato

Nell'insieme, l'apparato dovrebbe essere costituito da un unico Segretariato, articolato in servizi e non più in direzioni generali.

I servizi dovrebbero espletare i seguenti compiti:

- Servizio per la predeterminazione degli obiettivi e della tipologia degli indici a cui dovranno attenersi i programmi degli Enti; il Servizio - come si è detto - secondo un'opinione non dovrebbe avere altri compiti, secondo l'altra dovrebbe anche verificare i programmi, intrattenendo i necessari rapporti con gli Enti;
- Servizio per la verifica e controllo, che, ancora, secondo un'opinione dovrebbe avere il solo controllo a consuntivo, secondo l'altra dovrebbe intrattenere tutti i rapporti con gli Enti;
- Segreteria tecnica, come fondamentale struttura di supporto dei due precedenti Servizi, per garantire loro un presidio di conoscenze e l'elaborazione degli scenari e delle prospettive, da utilizzare per la determinazione degli indirizzi, per la scelta degli indici, per i rapporti con gli Enti;
- Nuclei di supporto, che potranno essere costituiti con delegazioni apposite, per effettuare accertamenti specialistici o missioni tecniche strumentali all'attività del primo e del secondo Servizio;
- Servizio per gli affari generali e per il personale.

L'ossatura del Segretariato dovrebbe essere costituita da un corpo qualificato e stabile di funzionari, organizzato in un apposito ruolo di consiglieri economici di rango

dirigenziale, con possibilità di accessi esterni anche alle qualifiche intermedie e finali, in funzione delle competenze da acquisire.

I consiglieri economici dovrebbero coprire l'organico del primo e del secondo Servizio. Alla Segreteria tecnica, invece, potrà essere preposto un estraneo, con apposito incarico, che coordinerà, un insieme di capi-équipes, scelti anch'essi tra esperti estranei all'Amministrazione, assunti con contratti a termine e remunerati con retribuzioni competitive. Ciascuno di tali esperti dovrebbe avere la facoltà di scegliere i propri collaboratori e di organizzare autonomamente, e salvi gli opportuni coordinamenti, il lavoro d'équipe.

#### 4. L'ordinamento degli Enti.

La Commissione ha ritenuto di dover modificare la normativa degli statuti degli Enti di gestione attraverso una legge quadro contenente i principi ed i criteri direttivi ai quali gli statuti stessi dovranno essere uniformati.

Con ciò si è inteso stabilire che le norme statutarie siano adottate con decreto presidenziale e possano pertanto essere oggetto di modifiche e integrazioni, tutte disposte per poter meglio adeguare l'oggetto dell'attività ed il funzionamento degli Enti al mutare degli indirizzi e degli obiettivi che la politica economica e industriale potrà assegnare agli Enti medesimi.

La delegificazione corrisponde, pertanto, all'esigenza di fare degli statuti strumenti di agevole adattamento agli o\_

biectivi della programmazione.

I principi che la legge quadro propone dovrebbero disciplinare l'oggetto dell'attività,, i soggetti aventi responsabilità di guida dell'Ente, gli strumenti per l'esercizio di tale responsabilità.

Per quanto riguarda l'attività, si conferma che gli Enti svolgono attività di impresa, volendo con questo affermare il principio che la formula delle partecipazioni statali, nel più vasto ambito dell'intervento pubblico nell'economia, può essere adoperata ogni qual volta si tratti di organizzare un'attività economica al fine della produzione e dello scambio di beni e/o di servizi.

Le attività alle quali appaiono connesse finalità diverse da quest'ultima, che è diretta alla realizzazione del profitto di impresa, possono essere dallo Stato diversamente organizzate.

Per quanto riguarda il contenuto dell'attività degli Enti, si è voluto affermare il solo concetto della gestione di partecipazioni in tutte le forme societarie previste dal Codice Civile, non volendosi irrigidire con nozioni eventualmente più ristrette l'ambito di attività degli Enti a partecipazione statale.

Il contenuto di tali attività, gestite in forma societaria, è demandato alle scelte che l'autorità di governo vorrà fare proprie per ciascun Ente di gestione. Si è voluto tuttavia affermare che tali scelte dovranno definire non soltanto l'ambito di attività genericamente inteso, ma anche i settori di intervento di ciascun Ente. Questo indirizzo è in linea sia con il principio, negli ultimi anni consolidatosi, dell'articolazione per settori della politica industriale, sia con la normativa generale di programmazione dialetticamente "concertata" tra gli Enti e l'autorità di governo in sede di definizione degli obiettivi e dei programmi.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tale normativa è stata infatti anch'essa impostata su criteri di individuazione dei settori capaci di assicurare la significatività dei programmi rispetto agli indirizzi di politica economica e industriale.

La definizione degli organi degli Enti di gestione è stata delineata sulla base del principio di una netta separazione di competenze e responsabilità tra il consiglio di amministrazione, il comitato esecutivo e il presidente dell'Ente, secondo un'impostazione che ispira anche la proposta di legge dell'On. La Loggia e altri, presentata di recente alla Camera. Il consiglio di amministrazione è composto, oltre che da esperti, fra i quali tutti i membri del comitato esecutivo, anche dai dirigenti delle pubbliche amministrazioni aventi competenze generali in materia di politica economica, industriale e finanziaria.

La caratteristica principale di questa impostazione sta, dunque, nell'intendimento di assicurare il coordinamento tra gli indirizzi e gli obiettivi di politica economica prescelti in sede governativa con l'attività degli Enti. Proprio per queste caratteristiche il consiglio di amministrazione ha natura prevalentemente di organo di sorveglianza e di controllo sostanziale dell'attività dell'Ente. Le funzioni di amministrazione attiva che gli vengono affidate sono, infatti, circoscritte all'approvazione del bilancio, alla destinazione degli utili ed all'autorizzazione agli atti di indebitamento e di garanzia dell'Ente nel medio e lungo termine, come l'emissione di obbligazioni ed il rilascio di fidejussioni. La definizione di queste competenze in termini tassativi rende implicito il principio che tutte le altre funzioni di ordinaria e straordinaria amministrazione sono esercitate dagli altri organi dell'Ente.

È evidente come il significato della norma proposta consiste essenzialmente nell'intendimento di assicurare la

maggior snellezza operativa possibile al day to day management dell'Ente, evitando il rischio di ritardi e intoppi sempre presente allorchè la gestione collegiale faccia capo ad un numero troppo ampio di membri portatori di istanze difficilmente riconducibili a unitari indirizzi operativi.

Il comitato esecutivo, per contro, si è voluto costituire con una composizione ristretta a cinque membri, quattro dei quali esperti in materia finanziaria, gestionale, amministrativa, economico e industriale, prescelti anch'essi con il richiamo alle garanzie di competenza e di professionalità contenute nella legge 14 del 1978 sulle nomine negli Enti pubblici.

L'esigenza di forzare nella misura massima possibile l'applicazione del concetto della snellezza operativa viene confermata anche per le funzioni del Presidente, il quale può essere destinatario di ampi poteri delegatigli da parte del comitato esecutivo.

La norma, facendo proprio lo stesso indirizzo già accolto per il Consiglio di amministrazione, ha voluto, anche in questa ipotesi, circoscrivere in modo tassativo le materie che il comitato esecutivo non può delegare al presidente: trattasi degli atti più rilevanti della gestione dell'Ente che per la loro importanza strategica nell'esercizio della politica aziendale richiedono l'apporto più ampio e più rappresentativo dell'organo collegiale.

Non si è invece ritenuto opportuno, nonostante il contrario avviso di un membro della Commissione, istituire la figura del Vice Presidente, come organo avente autonoma rilevanza statutaria, nè di sancire il principio dell'attribuzione di deleghe formali per settore ai membri del comitato esecutivo. Queste soluzioni sono, infatti, apparse impraticabili perchè non esenti dal rischio di una possibile frammentazione dei compiti di guida dell'Ente che potrebbe condurre a contrastanti politiche aziendali nei diversi settori di intervento.

Non si è, peraltro, voluta escludere l'ipotesi che ciascun ente, avvalendosi dei propri autonomi poteri di auto -

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

organizzazione provveda a ripartire tra i membri del comitato esecutivo specifici compiti, nell'intento di rendere più agevole e spedita l'attività dell'organo collegiale. Né si è inteso impedire che la funzione di vice presidente possa essere individuata al fine di permettere la continuità dei lavori degli organi deliberanti, nei casi di assenza o impedimento del presidente.

Una soluzione complessivamente diversa è stata prospettata da un componente della Commissione il quale, anche ad evitare i rischi di frammentazione sopra menzionati, ha proposto che il comitato esecutivo sia composto dai responsabili dei gruppi operativi secondo la formula del "Board of Directors".

La normativa quadro proposta per gli statuti ha voluto anche includere il direttore generale come soggetto autonomo, titolare di propri poteri garantiti, appunto, a livello statutario. Tra le scelte possibili, tutte intese a garantire l'autonomia delle strutture degli Enti e dei loro dirigenti, questa è sembrata l'unica alla quale si potesse attribuire rilevanza statutaria senza venir meno alla necessità di rispettare diversi modelli di organizzazione in atto nei singoli Enti. In particolare al direttore generale si è voluto assicurare in modo inderogabile il potere di proporre la nomina e la revoca dei dirigenti, volendosi con ciò sottolineare che il rapporto fiduciario tra i dirigenti e gli organi di amministrazione non può in ogni caso prescindere dalla valutazione

di colui che è chiamato alla guida della struttura. Con l'affermazione di questo principio si è inteso impedire che la nomina e la revoca dei dirigenti possa essere il frutto di una logica spartitoria, quale, al di là di ogni giudizio di merito, potrebbe prevalere tra i componenti degli organi deliberanti, nominati, nell'attuale sistema, secondo criteri propri del rapporto fiduciario tecnico-politico con i partiti di governo.

Per la nomina dei titolari degli organi degli Enti si è inteso evitare procedure che implicino, ad eccezione che per il presidente, un giudizio collegiale del Consiglio dei Ministri, sembrando più opportuno che la discrezionalità delle scelte ricadesse interamente nella sfera delle responsabilità del Ministro delle partecipazioni statali. Per la revoca e per lo scioglimento, invece, si è sempre ritenuto di ricorrere alla procedura più garantista del D.P.R., preceduto dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle partecipazioni statali.

Per quanto riguarda la durata in carica si è voluto innovare alle precedenti disposizioni che stabiliscono periodi troppo brevi per l'esercizio dei mandati, con l'obiettivo di consentire agli amministratori la possibilità di svolgere all'interno degli Enti i propri compiti in un arco di tempo tale da permettere il raggiungimento dei traguardi e la realizzazione degli impegni prefigurati all'atto delle rispettive nomine.

Si è altresì introdotto un limite esplicito all'istituto della "prorogatio" con la disposizione secondo la quale gli amministratori scaduti restano in carica per l'ordinaria amministrazione per un periodo massimo di sei mesi. Con ciò si è inteso fare in modo che l'autorità di governo sia posta

di fronte a inderogabili scadenze oltre le quali l'Ente cessa ogni attività. La norma ha lo scopo di ricondurre il criterio della "prorogatio" nel suo ambito fisiologico per evitare che l'uso patologico di questo principio generale possa essere strumentalizzato a fini non congrui con le esigenze di operatività degli Enti.

La Commissione ha inteso infine proporre alcune sensibili innovazioni alla materia dei bilanci. L'indirizzo che si è voluto adottare risponde al criterio dell'adeguamento, fermi restando i limiti di compatibilità, con la legislazione civilistica di diritto comune. In particolare si è voluta prescrivere la redazione del bilancio consolidato di gruppo con lo scopo di conseguire la trasparenza delle gestioni e di permettere all'autorità di governo e al Parlamento un giudizio complessivo sui risultati ottenuti. L'affermazione del principio del bilancio consolidato conduce implicitamente alla possibilità di individuare la reale consistenza dei patrimoni netti degli Enti e quindi di conoscere la misura degli utili o delle perdite consolidate.

Lungo la linea di questo principio, si è voluto disciplinare, in analogia a quanto previsto dal Codice Civile in simili situazioni, il caso delle perdite risultanti in bilancio superiori di oltre  $1/3$  al fondo di dotazione dell'Ente. In questa ipotesi, qualora le perdite non possano prevedibilmente essere ridotte a meno di  $1/3$  nell'esercizio successivo, si deve provvedere alla riduzione del fondo di dotazione.

La norma proposta intende affermare il principio della ricapitalizzazione degli Enti, con la relativa assunzione di responsabilità da parte del governo e del Parlamento, allorchè la misura del capitale proprio sia scesa al di sotto dei limiti che consentono l'equilibrata gestione finanziaria dell'Ente, anche ad evitare l'espandersi incontrollato dell'indebitamento nel per

manera di situazioni di perdita, con la generale deresponsabilizzazione degli organi (in primo luogo il governo ed il Parlamento) che debbono invece assicurare una equilibrata ripartizione tra mezzi propri e indebitamento complessivo. La norma proposta inoltre, con la parificazione del fondo di dotazione al capitale di rischio, intende formulare una chiara affermazione di principio rispetto alle contrastanti interpretazioni fino ad ora esistenti su questa materia.

Altrettanto coerente con il principio del bilancio consolidato è l'ulteriore disposizione inserita nel testo proposto, secondo la quale le imprese controllate dagli Enti o dalle loro finanziarie, sono tenute alla revisione dei bilanci. Questo adempimento è, infatti, una fase indispensabile per procedere successivamente sulla base di dati certi e reali, al consolidamento delle poste di bilancio nell'ambito degli Enti.

Per quanto riguarda l'emissione di obbligazioni si è inteso non discostarsi, per quanto possibile, dalla normativa di diritto comune che prevede l'autorizzazione del Ministro del tesoro, sentito il CICR. Non si sono infatti ravvisate valide ragioni per associare all'atto autorizzatorio anche il Ministro competente per settore al fine di non indurre ad alcuna deroga, che avrebbe potuto creare un inaccettabile precedente, nelle procedure ordinarie di governo del mercato monetario e finanziario.

E' stata inoltre confermata la norma univocamente prevista in tutti gli statuti che riguarda la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi sulle emissioni obbligazionarie. Pur nella consapevolezza che tale disposizione finisce per privilegiare le emissioni obbligazionarie degli Enti rispetto a quelle del sistema privato, si è ritenuto che tale disparità di trattamento possa trovare valide ragioni per essere mantenuta in rapporto agli interessi pubblici comunque coinvolti nell'attività istituzionale degli Enti di gestione.

### 5. Dal risanamento al riordinamento.

Come si è accennato all'inizio, le indicate proposte non sono nell'immediato applicabili in modo integrale nei confronti degli Enti, la cui situazione finanziaria rende necessari interventi straordinari dello Stato con finalità di risanamento. In tale situazione, infatti, da un lato si impone una attenzione dell'autorità di governo sulla destinazione delle risorse finanziarie stanziato dallo Stato, che va al di là dei compiti di generale indirizzo e di controllo disegnati nella presente relazione; dall'altro, e correlativamente, gli stessi Enti hanno margini di autonoma responsabilità più ristretti di quelli qui progettati. Si aggiunga che le proposte della Commissione, nel loro insieme, convergono nel negare la ammissibilità stessa dei c.d. "oneri impropri", grazie alla procedura di messa a fuoco "negoziata" degli obiettivi e degli indici gestionali e grazie alla garanzia temporale delle decisioni di aumento dei fondi di dotazione, affidate alla legge finanziaria. Anche sotto questo profilo, diviene evidente che solo il riassorbimento delle situazioni pregresse può consentire la piena operatività delle proposte.

Ciò non esclude, tuttavia, che esse siano suscettibili di progressiva attuazione, con il procedere delle operazioni di risanamento e con la sistemazione degli oneri impropri pregressi. Si può così prefigurare un percorso articolato in due fasi successive, aventi ciascuna una durata predeterminata:

- a) la prima fase dovrebbe condurre alla definitiva individuazione dei fabbisogni finanziari reali degli Enti e alla messa a punto dei relativi programmi di risana

mento. Questa fase sarebbe già oggi giunta a compimento, se la congiuntura internazionale e la politica restrittiva adottata dal Tesoro non avessero portato ad un ritardo rispetto alle previsioni iniziali. La si può ora riattivare, attraverso una negoziazione con gli Enti, condotta dal Ministro delle partecipazioni statali, insieme ai Ministri del Tesoro e del Bilancio. Nel corso di essa, una volta definiti l'apporto finanziario pubblico e gli obiettivi di risanamento da realizzare, le proposte della Commissione possono trovare un primo svolgimento attraverso la definizione degli indici a cui gli Enti si atterranno nel perseguimento di tali obiettivi. Inoltre, anche se non interamente, si può iniziare lo smantellamento dei poteri di autorizzazione ministeriale su singole operazioni: è prudente mantenerli, ad esempio, per quanto riguarda gli aumenti di capitale, ma c'è un ampio margine, in altri campi, per rinunciarvi sin d'ora;

- b) La seconda fase dovrebbe essere dedicata all'assorbimento degli oneri impropri; spetterà agli stessi Enti esplicitarli, l'autorità di governo dovrà concordare sulla loro natura ed entità e, dopo la loro liquidazione, il procedimento, proposto dalla Commissione, per la definizione dei programmi, e delle relative coperture finanziarie, potrà essere integralmente attuato.

E' appena il caso di rilevare, infine, che il riordinamento del Ministero e il nuovo ordinamento statutario degli Enti potranno affiancare senza difficoltà le due fasi transitorie.

Allegato 1PROPOSTE DELLA COMMISSIONETitolo Primo

## "Compiti del Ministero nei rapporti con gli Enti"

1. Entro il 5 ottobre di ciascun anno il Ministero provvede a determinare ai fini della predisposizione dei programmi da presentare nell'anno successivo:
  - gli obiettivi assegnati ai singoli Enti, in relazione ai settori in cui operano, nell'ambito degli indirizzi di politica economica ed industriale determinati dai competenti organi di governo, ivi compresa la remunerazione attesa dei fondi di dotazione;
  - l'arco temporale di riferimento dei programmi stessi;
  - i criteri di individuazione dei settori al fine di assicurare la significatività dei programmi rispetto agli indirizzi di politica economica ed industriale;
  - la tipologia dei dati concernenti i risultati previsti in ordine agli aspetti commerciali, economici, patrimoniali, finanziari, occupazionali e territoriali, nonché la tipologia degli indici reddituali e finanziari da quantificarsi nei programmi, relativamente all'anno successivo.
  
2. Entro il 28 febbraio di ciascun anno gli enti di gestione presentano al Ministero programmi di attività, aggregati per settori omogenei, redatti in conformità alle indicazioni di cui al punto 1. Ove gli Enti ritengano che uno o più degli obiettivi loro assegnati possano dar luogo a squilibri non sostenibili all'interno dei rispetti

vi gruppi, presentano programmi motivatamente difformi. Ai programmi sono allegati i piani a medio termine definiti, in base ad essi, dalle società operative con capitale investito superiore a.....nonchè le risultanze delle consultazioni effettuate autonomamente nell'ambito degli Enti di gestione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori anche in ordine ai settori di cui al precedente comma.

3. Il Ministero provvede all'esame dei programmi di cui al punto 2 al fine di accertare la rispondenza alle indicazioni di cui al punto 1 nonchè al fine di valutare l'accettabilità dei valori attribuiti agli indici di cui al medesimo punto 1. Il Ministero accerta altresì l'entità dell'apporto finanziario dello Stato necessario per la realizzazione dei programmi, anche in base alle indicazioni degli stessi programmi sui fabbisogni previsti e sulle relative coperture.

Ai fini dell'accertamento della rispondenza agli obiettivi della politica economica ed industriale, il Ministero trasmette i programmi al CIPE, che si esprime su sua relazione nel termine di 30 giorni dalla loro ricezione, sentita la Commissione interregionale di cui all'art. 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Nel termine di 45 giorni dalla presentazione dei programmi, ove il Ministero riscontri la non conformità dei programmi stessi alle indicazioni di cui al primo comma del presente punto, ovvero ritenga inaccettabili i valori attribuiti agli indici reddituali e finanziari, con provvedimento motivato rinvia i programmi agli Enti per il riesame.

In caso di dissenso perdurante oltre il sessantesimo gior

no dal termine di cui al precedente comma, il Ministro propone al Consiglio dei Ministri lo scioglimento degli organi amministrativi dell'Ente, provvedendo, ove lo scioglimento abbia luogo, agli adempimenti di sua spettanza per il rinnovo degli organi stessi.

Il programma dell'Ente si intende accettato nel caso in cui non intervenga la proposta di cui al comma precedente.

4. Effettuati gli accertamenti di cui al punto precedente, i programmi sono trasmessi al Parlamento, ai sensi dell'art. 15 della legge n. 468 del 1978. Sulla base degli stessi programmi, sono determinati dalla legge finanziaria i conferimenti dello Stato ai fondi di dotazione per i singoli esercizi.
5. Entro il 30 settembre di ciascun anno, ogni Ente di gestione presenta al Ministero il proprio bilancio consolidato, corredato da una relazione sull'attuazione del proprio programma e sull'andamento gestionale dell'Ente stesso e dei settori di cui al punto 2, relativamente al precedente anno solare. Nella relazione sono indicate le cause degli eventuali scostamenti significativi dagli indici reddituali e finanziari di cui al punto 2 ed i conseguenti provvedimenti, adottati o previsti. Il Ministro, ove ritenga non congruamente motivati gli scostamenti ovvero non adeguati i provvedimenti di cui al comma precedente, propone al Consiglio dei Ministri i provvedimenti di cui al punto 3, quarto comma. Può inoltre proporre al CIPE che venga sospesa in via cautelativa, nei confronti dell'Ente a cui si riferiscono i provvedimenti, l'erogazione dei conferimenti annuali al fondo di dotazione. Alla sospensione si provvede con decreto del Ministro del Tesoro, di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.

6. Il Ministro presenta annualmente al CIPE, per la successiva trasmissione al Parlamento, una relazione sullo stato di attuazione dei programmi e sull'andamento della gestione delle partecipazioni statali.
7. Allo scopo di consentire al Ministero il più efficace adempimento dei propri compiti, gli Enti di gestione devono fornire allo stesso Ministero, che è tenuto all'obbligo della riservatezza, ogni informazione e documentazione necessaria ad assicurare la conoscenza analitica e continuativa dell'andamento gestionale delle società controllate.  
Nel caso che l'informazione e la documentazione fornita siano carenti, il Ministero può effettuare indagini conoscitive ed accertamenti presso gli enti e, congiuntamente a questi, presso le società da essi controllate, avvalendosi anche dei collegi sindacali.

Titolo secondo"Riordinamento dei servizi ministeriali"

Vengono qui di seguito enunciati soltanto i principi ai quali il riordinamento si dovrebbe ispirare:  
degli Uffici

- 1) soppressione di cui all'art. 1 del D.P.R. n. 282 del 1971, allo scopo di adottare un modello organizzativo per servizi, interni ad un unico segretariato, e non più per direzioni generali. Il Segretariato sarà retto da un Segretario Generale, posto alle dipendenze dirette del Ministro, con il quale collaborerà al coordinamento dei servizi. L'incarico di Segretario Generale sarà conferito ad un dirigente generale, oppure a dipendenti dello Stato non appartenenti al Ministero ed aventi qualifiche equipollenti o superiori, nonché ad estranei all'Amministrazione dello Stato, muniti di notoria e specifica competenza.
- 2) Articolazione del Segretariato in quattro servizi permanenti (due operativi, uno di supporto tecnico, ed uno per gli affari generali e il personale), ai quali potranno essere affiancati nuclei specializzati, per accertamenti tecnici definitivi, missioni, incarichi speciali. In particolare:
  - a) Servizio per l'indirizzo e la verifica dei programmi:  
provvede alle elaborazioni attinenti agli obiettivi e alla tipologia degli indici a cui dovranno attenersi i programmi degli Enti; intrattiene rapporti con gli stessi Enti, ai fini della verifica degli obiettivi e dei valori degli indici, definiti dai rispettivi programmi;  
ovvero
  - a1) Servizio per l'indirizzo dei programmi:  
provvede alle elaborazioni attinenti agli obiettivi e al-

la tipologia degli indici a cui dovranno attenersi i programmi degli Enti:

- b) Servizio per il controllo sull'attuazione dei programmi:  
effettua le verifiche a consuntivo sulle gestioni, valutando gli eventuali scostamenti dai valori degli indici prefissati e le ragioni che li hanno determinati, provvedendo anche ad accertamenti ispettivi,

ovvero

- b1) Servizio per la verifica dei programmi e per il controllo sulla loro attuazione:

Intrattiene i rapporti con gli Enti, ai fini della verifica degli obiettivi e dei valori degli indici definiti nei rispettivi programmi, nonché, a consuntivo, ai fini della valutazione degli eventuali scostamenti dai valori prefissati e delle ragioni che li hanno determinati, provvedendo anche ad accertamenti ispettivi.

- c) Segreteria tecnica:

provvede alla raccolta e al costante aggiornamento delle conoscenze, nonché alla definizione degli scenari e delle prospettive, che fanno da supporto alle attività dei servizi di cui alle precedenti lettere a) e b);

- d) Servizio per gli affari generali e per il personale;

- e) Nuclei di supporto:

sono costituiti con deliberazione ad hoc, per provvedere agli accertamenti tecnici specializzati via via necessari nel corso delle istruttorie e delle verifiche, per incarichi speciali, per missioni tecniche definite.

- 3) Nuovo ordinamento del personale direttivo e dirigente del Ministero con la creazione di un ruolo di consiglieri economici, per il quale dovranno essere previsti accessi esterni

- anche alle qualifiche intermedie e finali. I consiglieri economici sono destinati ai Servizi di cui alla lettera a) e b) del precedente punto 2, ai quali sono preposti consiglieri con qualifica di dirigente generale di livello B.
- 4) Utilizzazione, nell'ambito della Segreteria tecnica, di estranei all'Amministrazione dello Stato e degli enti pubblici, con elevate specializzazioni in materie economiche, finanziarie e industriali. Alla Segreteria tecnica potrà essere preposto un estraneo, con le caratteristiche predette, per incarico mediante contratto triennale. La Segreteria sarà articolata in equipes, dirette ciascuna da un esperto, che potrà liberamente scegliere i propri collaboratori. Saranno definiti il numero degli esperti, ed i loro collaboratori; i profili professionali a cui sarà subordinato il conferimento dei relativi incarichi; le modalità di tale conferimento; i caratteri del rapporto di impiego a termine con gli esperti, con particolare riguardo al vincolo di subordinazione, alla esclusività delle prestazioni e alla omnicomprensività del trattamento economico; l'entità delle retribuzioni, che per gli esperti dovrà essere determinata sulla base delle retribuzioni contrattualmente spettanti ai funzionari degli Enti di gestione, per i collaboratori non potrà essere superiore a quella iniziale del personale dirigente dell'Amministrazione dello Stato.

Titolo terzo"Statuti degli Enti di gestione"

1. Gli Enti di cui al primo comma dell'art. 1 della legge n.1589/1956 hanno personalità giuridica di diritto pubblico e svolgono attività di impresa mediante la gestione di partecipazioni in società regolate dalle disposizioni del Libro V°, Titolo V° del Codice Civile.
2. Gli Statuti degli Enti di gestione sono emanati e modificati su proposta del Ministro per le Partecipazioni Statali e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri con Decreto del Presidente della Repubblica.  
Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, si provvederà all'emanazione dei nuovi statuti dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM in conformità con le norme dei successivi punti del presente Titolo.  
  
Dalla data di entrata in vigore dei nuovi statuti di cui al comma precedente sono abrogati il Decreto luogotenenziale 12.2.1948, n.51 ratificato con legge 17.4.1956, n.561 e le norme in materia statutaria contenute nella legge 20 febbraio 1953, n.136 integrata dalla legge 14.11.1967, n.1153.
3. Gli statuti di cui al punto precedente definiscono l'ambito di attività e i settori di intervento di ciascun Ente di gestione.
4. Sono organi degli Enti di gestione delle Partecipazioni Statali:
  - il Consiglio di Amministrazione

- il Comitato esecutivo
- il Presidente
- il Collegio dei Sindaci.

5. Il Consiglio di Amministrazione è composto dal Presidente, da esperti in materia finanziaria, gestionale, amministrativa, economica e industriale e da rappresentanti delle amministrazioni statali aventi competenze generali in materia di politica economica, industriale e finanziaria, scelti tra i dipendenti delle amministrazioni stesse, aventi qualifica non inferiore a dirigente generale. I membri del Consiglio di Amministrazione non possono superare complessivamente il numero di 15.

Il Consiglio di Amministrazione esercita la sorveglianza sull'indirizzo amministrativo dell'Ente, approva il bilancio e la destinazione degli utili per la parte eccedente la remunerazione del fondo di dotazione, fissata ai sensi del punto 1 titolo 1°, conferisce l'incarico di revisione e certificazione del bilancio, delibera sulle emissioni di obbligazioni e sul rilascio di fidejussioni. Delibera, inoltre, sulle questioni sottoposte al suo esame dal Presidente o dal Comitato esecutivo.

6. Il Comitato esecutivo è composto dal Presidente, e da 4 membri del Consiglio di Amministrazione scelti tra gli esperti in materia finanziaria, gestionale, amministrativa, economica e industriale.

Il Comitato esecutivo esercita tutti i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria, salvo quelli riservati ai sensi del 2° comma del precedente punto 5 al Consiglio di Amministrazione.

7. Il Presidente ha la rappresentanza dell'Ente, convoca il Consiglio e il Comitato esecutivo e dà esecuzione alle relative deliberazioni. Il Presidente esercita, altresì, le attribuzioni eventualmente delegategli dal Comitato esecutivo.

Sono, comunque, riservate al Comitato esecutivo, la formazione del bilancio dell'Ente e le decisioni relative a:

- nomina e revoca del direttore generale;
- nomina degli organi; programmi e bilanci delle Società al cui capitale l'Ente partecipa;
- partecipazione alla costituzione di nuove Società;
- acquisizione o cessione di partecipazioni da parte dell'Ente;
- liquidazione e scioglimento di società al cui capitale l'Ente partecipa;
- nomina di Commissioni o Comitati tecnici consultivi.

8. Il Direttore Generale partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo con voto consultivo; dà attuazione alle deliberazioni degli organi amministrativi dell'Ente; sovrintende al funzionamento dei servizi ed Uffici dell'Ente e propone la nomina e la revoca dei dirigenti dell'Ente stesso.

9. Il Collegio dei sindaci è composto da un funzionario del Ministero delle Partecipazioni Statali che lo presiede e da due esperti in materia contabile-amministrativa iscritti nell'albo dei revisori ufficiali dei conti.

Il Collegio dei sindaci esercita le funzioni previste dal

Codice Civile per i sindaci delle S.p.A., in quanto compatibili.

10. I Presidenti degli Enti di gestione sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per le Partecipazioni Statali. Gli altri membri degli organi degli Enti di gestione sono nominati con decreto del Ministro per le Partecipazioni Statali. Per tutti i membri degli organi degli Enti di gestione resta ferma l'osservanza delle disposizioni della legge 24.1.1973, n. 14. Essi possono essere revocati in caso di grave inosservanza dei rispettivi compiti istituzionali. Alla revoca si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per le Partecipazioni Statali.

I membri degli organi degli Enti di gestione durano in carica 4 anni e possono essere confermati per non più di 2 volte. Alla scadenza del mandato e fino alla nomina dei nuovi organi gli amministratori restano in carica per la ordinaria gestione per un periodo massimo di 6 mesi.

11. Nei casi previsti dai punti 3 e 5 del Titolo I°, si provvede allo scioglimento degli organi amministrativi degli Enti di gestione con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per le Partecipazioni Statali.

12. L'esercizio degli Enti è regolato ad anno solare.

Alla chiusura di ogni esercizio viene compilato il bilancio dell'Ente, con l'osservanza delle norme previste dal-

la legislazione civilistica per le S.p.A. in quanto com  
patibili.

Entro il 20 giugno il bilancio, corredato dalla relazion  
e del Comitato esecutivo, dalla relazione del Collegio  
dei Sindaci e dal bilancio consolidato di gruppo, viene  
sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministraz  
ione ed entro il 30 giugno è trasmesso al Ministero.

Quando le perdite risultanti dal bilancio approvato su  
perino il fondo di dotazione dell'Ente di oltre un terzo  
al netto delle riserve e non possano prevedibilmente es  
sere ridotte a meno di un terzo mediante il conseguiment  
o degli utili dell'esercizio successivo, il Consiglio  
di Amministrazione propone la riduzione del fondo di dot  
azione al Ministro per le Partecipazioni Statali il quae  
le provvede con proprio decreto di concerto con il Minis  
tro del tesoro.

Ove entro l'esercizio successivo la perdita non risulti  
diminuita a meno di un terzo si deve provvedere comunque  
alla riduzione del fondo.

Al bilancio degli Enti di gestione si applica la norma  
dell'art. 14 della legge n. 675/1977. Il conferimento  
dell'incarico a società di revisione di cui all'art. 8  
del D.P.R. n. 136/1975 è approvato dal Ministro.

13. L'Ente di gestione è autorizzato ad emettere obbligazion  
i, secondo le modalità approvate di volta in volta con  
decreto del Ministro del Tesoro, sentito il Comitato inter  
ministeriale per il credito e il risparmio.

Alle obbligazioni stesse può essere accordata la garan-

zia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi con decreto del Ministro del Tesoro, su conforme parere del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Allegato 2

\*\*\*\*\*

PROPOSTA DEL PROF. SALVATORE D'ALBERGO. PRESENTATA ALLA  
COMMISSIONE IL 9.4.81

1

Il Ministro dell'Economia esercita le attribuzioni previste dalle leggi in materia di bilancio e di programmazione economica, per il conseguimento degli obiettivi assegnati agli investimenti pubblici nei settori dell'organizzazione amministrativa dello Stato, e nei settori in cui operano gli Enti di gestione delle Partecipazioni Statali, le imprese private e le cooperative.

2

Per l'attuazione dell'indirizzo del Governo in materia di bilancio e di programmazione economica, è istituito il Comitato interministeriale per gli investimenti produttivi, composto dal Ministro dell'Economia che lo presiede, dai Ministri del Tesoro, delle Finanze e del Lavoro, e dai presidenti degli Enti di gestione delle Partecipazioni Statali. Il Ministero dell'Economia, tramite il dipartimento per la programmazione economica, mantiene rapporti permanenti con l'Ufficio del Programma della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri procede alla nomina dei Presidenti degli Enti di gestione delle Partecipazioni Statali

preponendo ad essi Sottosegretari di Stato, o estranei all'amministrazione dello Stato previa consultazione dei competenti organi parlamentari.

## 3

Il Comitato interministeriale per gli investimenti produttivi, in vista dell'attuazione del programma economico nazionale e dei piani settoriali in cui questo si articola, formula gli obiettivi da assegnare agli Enti di gestione delle Partecipazioni Statali per ciascun settore di appartenenza.

Ai fini dell'assegnazione di tali obiettivi, il Consiglio di Amministrazione di ciascun Ente di gestione formula un piano pluriennale con riferimento all'indirizzo di programmazione economica del Governo approvato dal Parlamento, e lo comunica al Comitato interministeriale per gli investimenti produttivi, tramite il Ministero dell'Economia.

Per la formulazione dei piani pluriennali, gli Enti di gestione prendono in esame i programmi delle imprese di settore in essi inquadrati, comprendenti le risultanze delle consultazioni effettuate con le organizzazioni sindacali territoriali, nonché delle consultazioni a livello regionale e locale previste dalle norme della programmazione regionale.

Gli Enti di gestione, oltre a indicare l'arco di riferimento temporale dei piani e la loro significatività rispetto all'indirizzo della programmazione economica nazionale e dei piani settoriali, devono fornire ogni elemento idoneo a identificare la coerenza tra i risultati previsti e gli aspetti commerciali, economici, patrimoniali, finanziari, occupazionali e territoriali dell'attività produttiva, nonché i criteri della loro quantificazione.

## 5

Il Comitato interministeriale per gli investimenti produttivi, previa consultazione del Ministro dell'Economia con le confederazioni sindacali e con le Regioni, accerta la coerenza dei piani pluriennali degli Enti di gestione con l'indirizzo della programmazione economica e con i piani di settore, e formula gli obiettivi da assegnare a ciascun Ente in vista delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri e dell'approvazione parlamentare.

Il Ministero dell'Economia, sulla scorta di ogni elemento desumibile dal bilancio annuale e dal bilancio consolidato di ciascun Ente e di ogni altra informazione necessarie alla conoscenza analitica e continuativa dell'andamento gestionale delle imprese facenti capo agli Enti di settore, segnala al Comitato interministeriale per gli investimenti produttivi l'entità dell'apporto finanziario dello Stato richiesto per la realizzazione dei piani degli Enti, in vista della sua inclusione nella legge finanziaria.

Per il più efficace adempimento dei compiti di cui all'art. 5, gli Enti di gestione devono fornire al Ministero dell'Economia ogni informazione e documentazione atte a consentire la conoscenza in ogni suo aspetto dell'andamento gestionale, dei fabbisogni previsti e delle relative coperture, e a valutare tempestivamente l'incidenza economica e finanziaria di nuovi specifici obiettivi assegnabili agli Enti con la procedura prevista dal combinato disposto degli artt. 3 e 5.

7

Ove dalla relazione sull'attuazione dei programmi e sull'andamento gestionale del settore cui ciascun ente è preordinato risulti che non sono stati adeguatamente motivati eventuali scostamenti dai criteri di quantificazione reddituale o finanziario di cui all'art. 4 nonchè i conseguenti provvedimenti, il Ministro dell'Economia, sentito il Comitato Interministeriale per gli investimenti produttivi ed i competenti organi parlamentari, propone la revoca del Presidente, salva ogni ulteriore responsabilità del Consiglio di Amministrazione secondo le norme che disciplinano le deficienze accertate nella disposizione del pubblico danaro.

8

Quando le perdite risultanti dal bilancio dell'Ente superi-

no il fondo di dotazione di oltre un terzo al netto delle riserve e non possono prevedibilmente essere ridotte a meno di un terzo mediante il conseguimento degli utili nei due esercizi successivi, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente propone la riduzione del fondo di dotazione al Ministro dell'economia. che, sentito il Comitato Interministeriale per gli investimenti produttivi, provvede di concerto con il Ministro del Tesoro.

Al fini della determinazione delle perdite dell'Ente, la situazione delle imprese inquadrate nell'Ente medesimo deve essere valutata calcolando il fondo ammortamenti a livelli non inferiori a quelli consentiti dalle norme fiscali, con gli accantonamenti dei valori richiesti dal rispetto integrale dei contratti collettivi di lavoro.

Ove entro i due esercizi successivi, la perdita non risulti diminuita a meno di un terzo, si deve provvedere comunque alla riduzione del fondo.

Il Collegio sindacale, ove rilevi in corso di gestione elementi che rendano prevedibili perdite di esercizio ai sensi del comma precedente, è tenuto a segnalarli al Consiglio di Amministrazione dell'Ente e al Ministero dell'Economia.

Le attività imprenditoriali cui lo Stato partecipa sono esercitate da Enti autonomi di gestione, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico, istituiti con leggi che ne de

terminano i rispettivi compiti di settore, e la misura del fondo di dotazione

Tali Enti svolgono attività di impresa mediante la gestione di partecipazioni in società regolate dalle disposizioni del Libro V°, Titolo V° del codice civile, con particolare riguardo agli artt. 2455 - 2460.

## 10

Sono organi degli Enti di gestione delle partecipazioni statali:

- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato esecutivo;
- il Presidente;
- il Collegio sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione è composto dal Presidente e da esperti in materia finanziaria e industriale e tecnici versati nei settori di intervento degli Enti, in numero variabile da sei a dieci.

Il Comitato esecutivo è composto dal Presidente e da tre membri del Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente ha la rappresentanza dell'Ente, convoca il Consiglio e il Comitato esecutivo e dà esecuzione alle relative delibere.

Il Collegio sindacale è composto da un funzionario del Ministero dell'Economia che lo presiede, e da due esperti in materia contabile-amministrativa iscritti nell'albo dei revisori ufficiali dei Conti.

Il mandato dei componenti del Consiglio di Amministrazione diversi dal Presidente è di cinque anni, ed è rinnovabile per non più di una volta. Prima della scadenza del mandato, il Consiglio di Amministrazione e i suoi singoli componenti possono essere revocati con la procedura prevista per la nomina ove a causa delle perdite si debba procedere a riduzione del fondo di dotazione.

12

II Consiglio di Amministrazione:

- determina l'indirizzo dell'Ente;
- approva il bilancio e il piano pluriennale, secondo quanto stabilito dall'art. 3;
- delibera la destinazione degli utili per la parte eccedente la remunerazione del fondo di dotazione;
- delibera la partecipazione alla costituzione di nuove società;
- delibera l'acquisizione e la cessione di partecipazioni da parte dell'Ente;
- delibera sulle emissioni di obbligazioni e sul rilascio di fidejussioni;
- delibera lo scioglimento di società al cui capitale partecipa;
- nomina gli organi e approva i bilanci e i programmi delle società al cui capitale l'Ente partecipa;
- nomina il Direttore Generale.

Il Comitato esecutivo attua le deliberazioni del Consiglio

di Amministrazione, conferisce l'incarico di revisione e certificazione del bilancio, nomina eventuali Commissioni o Comitati tecnici consultivi sulla base delle direttive del Consiglio di Amministrazione, vigila sul funzionamento degli organi amministrativi dell'Ente.

Il Direttore Generale partecipa alle riunioni del Comitato esecutivo, dà attuazione alle deliberazioni degli organi amministrativi dell'Ente, presiede al funzionamento servizi ed uffici dell'Ente e propone la nomina e la revoca dei dirigenti.

## 13

Il Collegio sindacale esercita le funzioni previste dal codice civile per i sindaci della società per azioni, in quanto compatibili, nonché i compiti di cui all'art. 8.

L'esercizio degli Enti è regolato ad anno solare.

Alla chiusura di ogni esercizio viene compilato il bilancio dell'Ente nel quadro del piano pluriennale di cui all'art. 3.

Il bilancio, corredato dalle relazioni del Comitato esecutivo e del Collegio sindacale nonché dal bilancio consolidato di gruppo, viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e trasmesso al Ministero dell'Economia.

## **APPENDICE**

**Andamento degli investimenti, dell'occupazione e della ricerca  
nei programmi dei tre Enti**

PAGINA BIANCA

## 1. ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI

1. 1. Gli investimenti del sistema imprenditoriale pubblico, complessivamente considerati, in lire correnti, salgono, per il periodo 1981-85, a 52,5 mila miliardi di lire (1), di cui circa 15 mila (1) concernono il Mezzogiorno e oltre 8.000 l'estero. Tenuto conto dell'effetto inflativo, gli investimenti globali, in termini reali, sono rimasti pressochè invariati rispetto a quelli del programma quinquennale 1980-84; una certa contrazione si nota invece, sempre in termini reali, per gli investimenti destinati al Sud, mentre quelli destinati all'estero fanno registrare un incremento.

L'andamento riguardante il Mezzogiorno si spiega prevalentemente con la esigenza di forti interventi nell'azione di razionalizzazione delle strutture produttive già esistenti rispetto alle nuove iniziative che comunque vengono destinate, quasi nella loro totalità alle regioni meridionali.

Devesi tuttavia aggiungere che la messa a punto dei programmi per la chimica pubblica, ormai in fase avanzata, contribuirà a migliorare l'accennato andamento

L'aumento reale degli investimenti all'estero è dovuto al crescente impegno dell'ENI per assicurare, con una presenza operativa sempre più estesa ed articolata, l'approvvigionamento energetico del paese.

1. 2. Nella ripartizione degli investimenti complessivi nei singoli anni del periodo in esame, non si notano scostamenti rilevanti, cosicchè nel triennio 1982-84, a cui si fa riferimento per valutare l'apporto delle partecipazioni statali al piano governativo, si concentrano poco più di tre quinti degli investimenti previsti per lo intero periodo quinquennale e cioè 32,6 mila miliardi contro 52,5. Una maggiore concentrazione proporzionale di investimenti si rileva, invece, nel triennio in questione, per il Mezzogiorno a cui saranno (1) Detto importo a seguito di recentissimi aggiornamenti, va incrementato di 750 miliardi (v.tab.3), per la quasi totalità localizzati nel Mezzogiorno.

destinati 9.600 miliardi contro un totale, nei cinque anni, di circa 15.000 miliardi. Infatti fra l'82 e l'84, quote rilevanti degli investimenti nella siderurgia, nelle attività minero-metalurgiche, nella meccanica, nelle fonti energia e nell'industria alimentare saranno assorbite dal Sud per progetti di ristrutturazione (ne è un esempio significativo il Centro di Bagnoli), di razionalizzazione e di ampliamento (comparto automobilistico), di nuove iniziative (è il caso di quelle previste, in particolare per Gioia Tauro), nonché per il rilancio e lo sviluppo dell'attività mineraria degli idrocarburi.

Gli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, pur non raggiungendo le percentuali previste dalla legge se non per le nuove iniziative,

rappresentano uno sforzo cospicuo, che si caratterizza soprattutto per la qualificazione degli interventi, intesi a risanare settori essenziali per lo sviluppo dell'area meridionale; settori nei quali si è concentrata, secondo precise linee strategiche, l'azione delle partecipazioni statali e che sono stati i più direttamente colpiti dalla crisi economica da tempo in atto.

I grandi poli dell'industria di base - in particolare nella siderurgia, metallurgia e chimica - saranno oggetto di ristrutturazioni, razionalizzazioni ed ammodernamenti, intesi a recuperare, in una prospettiva di medio termine, più corretti equilibri gestionali.

Pur nelle difficoltà che detti poli attraversano, se ne riconferma la validità ai fini dello sviluppo nel Mezzogiorno di una struttura industriale autopropulsiva. Nel contempo si ribadisce che gli sforzi dovranno essere tesi, ora, alla realizzazione di iniziative manifatturiere a forte intensità di manodopera nell'intento di dare il maggior apporto alla soluzione del problema della disoccupazione e la necessaria articolazione per settori e dimensioni aziendali all'industria meridionale.

In questo quadro l'azione delle partecipazioni statali con-

serva una sua importante funzione, ma è evidente che quella azione rimarrà inadeguata a promuovere la trasformazione strutturale del Mezzogiorno se non si salderà con l'impegno e lo sforzo di tutte le componenti economico-produttive del Paese.

### 1.3. Gli investimenti nelle produzioni di base

#### 1.3.1 Le fonti di energia

Le tematiche generali ed operative di questo ramo fondamentale dell'attività economica vengono sviluppate nel capitolo

#### 1.3.4 Energia.

Relativamente agli investimenti del settore, essi, con un ammontare complessivo di 18.000 miliardi nel quinquennio 1981/85 - di cui circa 11.000 nel triennio 82/84 di riferimento dal piano governativo - rappresentano la quota settoriale più alta rispetto agli investimenti nelle varie attività manifatturiere o di servizio in cui operano le pp.ss.

Giova sottolineare che si tratta della somma più rilevante sin qui investita nel settore in questione. Infatti, rispetto al precedente programma quinquennale, si ha un aumento degli investimenti in termini reali valutabile attorno al 10%.

La somma di gran lunga prevalente degli investimenti complessivi in questo settore è assorbita dalla linea degli idrocarburi. Ciò è, del resto, scontato, tenuto conto del ruolo assolutamente preminente svolto dal petrolio, che, attualmente, contribuisce per il 60% alla copertura dei nostri consumi energetici. I programmi dell'ENI tendono a ridurre una così massiccia dipendenza dal greggio, ma la riduzione non potrà essere che graduale. Al fine di conseguire questo obiettivo i programmi del Gruppo prevedono un'intensificazione degli interventi nei comparti delle altre fonti (dal carbone al nucleare), interventi che dovranno dare concreti risultati nel prossimo futuro.

Gli investimenti nella ricerca e coltivazione degli idrocarburi ammontano a 8.480 miliardi, poco meno della metà, quindi, degli

investimenti complessivi del settore. La quota più cospicua riguarda, con 5.630 miliardi di lire, l'attività all'estero, ove si concentrerà il maggiore impegno dell'ENI che già opera in 26 paesi.

Nel comparto del gas naturale sono previsti investimenti per oltre 3.800 miliardi, di cui 900 all'estero. A chiarimento di quest'ultima somma va ricordato che, per la copertura di consumi di metano, si dovrà fare crescente ricorso al gas d'importazione, la cui incidenza sul quantitativo globalmente distribuito in territorio nazionale, dovrebbe salire dall'attuale 54% al 78%, nel 1985, e all'82%, nel 1990.

Nelle fasi a valle dell'industria petrolifera si investiranno - secondo le previsioni - 2.215 miliardi, di cui oltre 1.000 nella raffinazione,

Il carbone è la fonte su cui si dovrà far maggiore affidamento, in una prospettiva di medio termine, per ridurre l'eccessiva dipendenza energetica del paese dal petrolio. Ce ne danno conferma gli stessi programmi dell'ENI che alle iniziative previste per il comparto carbonifero destinano circa 1.700 miliardi, di cui oltre 1.000 saranno assorbiti dalla ricerca e produzione mineraria, da effettuarsi soprattutto all'estero nel quadro della crescente internazionalizzazione delle attività dell'Ente.

Alla fonte nucleare, che dovrebbe assolvere un ruolo importante nella sostituzione del petrolio, vengono assegnati investimenti per oltre 520 miliardi ripartiti fra la ricerca e produzione mineraria e le lavorazioni e fabbricazioni degli elementi di combustibile che sono i comparti di specifico interesse dell'ENI.

Investimenti di minore entità sono previsti per la geotermia, le fonti rinnovabili e le scisti e sabbie bituminose.

Infine, si sottolinea che il Mezzogiorno assorbe oltre il 50% degli investimenti nazionali nelle fonti di energia a localizza-

zione definibile e ciò sia con riferimento al quinquennio che al triennio. In particolare, si nota una forte concentrazione nel Sud di investimenti destinati alla ricerca e coltivazione degli idrocarburi (1.124 miliardi), nonché alle attività connesse al trasporto e distribuzione del gas naturale.

### 1.3.2 Siderurgia e metallurgia dei non ferrosi

1.3.2.a Per quanto concerne la siderurgia, considerato da un lato la natura strategica di questa attività produttiva e, dall'altro lo stato di pesantissima crisi del settore, che da solo contribuisce al la maggior parte delle perdite del Gruppo IRI, è stato predisposto un piano di ristrutturazione complessiva dello stesso che si allega. Gli investimenti previsti ammontano a 4.500 miliardi, di cui oltre 3.300 relativi al triennio 82/84. Il Mezzogiorno assorbirà, in entrambi i periodi circa il 50% del totale, rispettivamente con 2.400 e 1.900 miliardi. Ciò si spiega, in particolare, con la ristrutturazione del centro di Bagnoli e la costruzione dell'impianto di laminazione a freddo di Gioia Tauro.

4. 3.2.b Per il comparto dell'alluminio si evidenzia, nei confronti dei precedenti programmi, un forte ridimensionamento degli investimenti, scesi da 1.350 a 550 miliardi e da 1.150 a 431 miliardi, con riferimento rispettivamente al quinquennio e al triennio. La riduzione si spiega con la mancata conferma dell'ampliamento dello stabilimento dell'Eurallumina, dovuta alla indisponibilità di partecipare al progetto manifestata, nonostante le lunghissime trattative svoltesi in argomento, dai partners privati con i quali l'EFIM si era associato: poichè gli investimenti previsti per questa iniziativa, nel piano precedente, ammontavano a circa 850 miliardi e il progetto riguardava un impianto ubicato al Sud, l'accantonamento di esso determina una notevole contrazione degli investimenti riservati al Mezzogiorno in questo comparto.

1.3.2.c Per contro, si ha un apprezzabile aumento degli investimenti fra il precedente e l'attuale programma, nelle attività minero-metal-lurgiche, prevalentemente del comparto piombo-zincifero, che fanno ca- po all'ENI: contro gli 850 miliardi previsti per il quinquennio 80/84 se ne investiranno - secondo il nuovo programma - 1.150 fra il 1981 ed il 1985; nel triennio, gli investimenti, dai 576 miliardi previsti lo scorso anno salgono a poco meno di 800. In realtà gli scostamenti sono anche maggiori, poichè gli attuali programmi non includono, a differen- za dei precedenti, gli investimenti per il carbone del Sulcis e quelli relativi ad alcune iniziative minori per la cui realizzazione si è rite- nuto di adottare una posizione interlocutoria e sono stati potenziati, invece, altri nel quadro della razionalizzazione del settore, che co- stituisce l'obiettivo essenziale del piano; nel contempo, il program- ma attuale comprende altresì alcuni investimenti "slittati", dagli ul- timi esercizi. In altre parole, pur mantenendo fermi gli interventi di fondo in campo sia minerario che metallurgico, il programma quinquenna- le è stato riconsiderato in base ai nuovi elementi acquisiti che vengo- no parzialmente a modificare il quadro del piano precedente: l'intera materia è comunque tuttora in fase di approfondimento.

#### 1.3.3 La chimica

Gli investimenti del settore/<sup>attualmente</sup> ~~previsti~~ denotano un forte au- mento rispetto a quelli del programma 80/84; da 872 miliardi salgono a oltre 1.600 miliardi, con riferimento al quinquennio 81/85, e da 480 a più di 1.000 nel triennio del piano governativo. Tali investimenti riguardano solo i programmi della caposettore ANIC: come riportato an- che in nota alla tabella sono previsti ulteriori 750 miliardi a fronte di investimenti per le attività SIR e Liquichimica che entreranno a far parte del polo chimico pubblico: trattasi comunque di una stima comples- siva preliminare tuttora in corso di approfondimento.

Al Mezzogiorno, tradizionalmente l'epicentro delle iniziative nell'industria chimica, viene destinato, attualmente, il 50% circa dei rispettivi investimenti: con le nuove iniziative comprensive delle acqui- sizioni SIR e Liquichimica tale percentuale dovrebbe attestarsi su va- lori del 70%.

#### 1. 4. LE PRODUZIONI MANIFATTURIERE NON DI BASE

##### 1. 4. 1 La meccanica

Nella meccanica gli investimenti, con 3.500 miliardi nel quinquennio e 2.220 nel triennio, tenuto conto della lievitazione dovuta al processo inflativo, rimangono sostanzialmente invariati rispetto al precedente programma. C'è però da considerare che lo scorso anno si aveva avuto quasi il raddoppio degli investimenti del settore, a causa soprattutto del fortissimo incremento, registratosi fra l'aggiornamento programmatico di fine '78 e fine '79, degli investimenti dell'IRI il cui aumento recupera, quest'anno, la perdita di valore dovuta all'erosione dell'inflazione. Per quanto concerne i programmi, l'IRI conferma quelli presentati lo scorso anno, del resto estremamente impegnativi. Alcuni di essi, come quelli per il comparto dell'automobile, verranno realizzati in un arco di tempo che supera i limiti del quinquennio: le strategie in ordine a quest'ultimo tema sono sviluppate nel capitolo 2.4 - Automobile.

Gli investimenti dell'EPIM nella meccanica, dopo la contrazione dello scorso anno, dovuta, in particolare, alla cessione dell'INSUD, si sono assestati attorno a livelli di consistente entità. Segno evidente della crescente importanza del settore nel quadro delle attività dell'Ente che ad esso riserva, relativamente al quinquennio, investimenti per circa 600 miliardi di lire, assorbiti prevalentemente dai seguenti comparti: elicotteristico 222 miliardi; mezzi e sistemi di difesa 217; ferroviario 83. L'ENI, a sua volta, prevede d'investire 216 miliardi, di cui 90 nell'industria meccano-tessile.

Le percentuali di investimenti destinati al Sud scendono di qualche punto rispetto al programma presentato nel 1980, ma, tenuto conto della prevalente dislocazione degli impianti nel Centro-Nord, rimangono apprezzabili: il 33% ed il 35% con riferimento rispettivamente al quinquennio ed al triennio.

Dato il rilievo che nell'ambito dell'attività meccanica è venuto assumendo il comparto dell'industria aeronautica, si è dedicato un apposito capitolo ~~3.1~~ Aerospaziale all'approfondimento e all'individuazione delle linee di sviluppo del comparto stesso.

Infine, sempre nell'ambito dell'attività meccanica sono state sviluppate nell'apposito capitolo 3.5 "I trasporti collettivi elettrificati" le relative tematiche ed indicate alcune linee guida per lo sviluppo di un comparto che riveste una notevole importanza produttiva e sociale.

#### 1. 4.2 L'elettronica

Le tematiche connesse a questo fondamentale settore industriale vengono sviluppate nei capitoli 3.2, 3.3, 3.4 e nell'allegato della STET

Nell'ottica generale del consolidamento e dello sviluppo del settore stesso, rispetto a quello del precedente quinquennio, il piano attuale prevede un sensibile incremento, anche in termini reali, degli investimenti che salgono a 630 miliardi di lire, di cui 370 nel triennio 82/84.

Devesi sottolineare che per lo sviluppo del settore permangono i problemi, più volte richiamati, del sostegno pubblico specie nel fondamentale campo della ricerca.

#### A. 4.3. I cantieri navali

La situazione attuale e le linee strategiche del settore sono sviluppate nell'apposito capitolo 2.5. Cantieristica.

Nel quinquennio gli investimenti previsti ammontano a 168 miliardi, di cui 102 nel periodo 82/84. Rispetto al piano precedente si ha uno scostamento abbastanza rilevante degli investimenti, indicati lo scorso anno in complessivi 190 miliardi. La situazione di attesa circa l'approvazione del piano di settore da parte del Parlamento si riflette evidentemente sull'andamento degli investimenti.

#### 1. 4.4 Il tessile

Gli investimenti del settore sono in apprezzabile aumento: 119 miliardi per il quinquennio previsti dall'attuale programma contro gli 80 del precedente e 64 miliardi contro 47 relativamente al triennio. La riserva a favore del Mezzogiorno si aggira sul 25%. La percentuale certo non rilevante è, del resto, in linea con l'azione di risanamento in atto. Essa si svolge soprattutto nelle aziende laniero-cotoniere, ubicate in prevalenza nel Centro-Nord.

#### 1. 4.5 L'alimentare

Nel settore alimentare - le cui linee di sviluppo strategico vengono approfondite nel capitolo 3.7 - vengono sostanzialmente confermati, in termini reali, gli investimenti del precedente piano quinquennale. E' previsto che si investano 520 miliardi circa fra l'81 e l'85 e 295 miliardi nel triennio 82-84.

La funzione dell'iniziativa pubblica in questo settore - ove operano, con specificazioni di intervento per lo più differenziate l'IRI e l'EFIM - è intesa a contenere gli effetti della diffusa presenza dei forti gruppi concorrenti stranieri e a promuovere la localizzazione nel Sud di iniziative particolarmente adatte alle potenzialità offerte dall'economia meridionale. Il settore, pur fra le difficoltà di alcuni suoi comparti, presenta buone prospettive di affermazione, non solo in Italia, ma anche all'estero. Il suo sviluppo dipende tuttavia dall'evoluzione dei consumi che, finora piuttosto lenta in Italia, dovrebbe accrescersi con maggiore intensità nel prossimo futuro.

Le iniziative in programma, confermando quanto prima si è detto interessano per oltre il 50% degli investimenti il Mezzogiorno.

#### 4, 4.6 Le attività manifatturiere varie.

Questo raggruppamento comprende attività molto differenziate. Fra di esse assume particolare rilevanza il settore del vetro che fa capo all'EFIM, i cui investimenti ammontano a 235 miliardi, quasi interamente localizzati nel Sud.

Complessivamente nel raggruppamento saranno investiti, nel quinquennio 440 miliardi, di cui 250 nei 3 anni compresi fra l'82 e l'84. Nel Mezzogiorno sarà ubicata la parte prevalente delle iniziative programmate con 290 e 172 miliardi rispettivamente nei due periodi considerati.

#### 4, 5. I servizi

##### 4, 5.1 Le telecomunicazioni

Considerato l'essenziale rilievo di questo settore, nella vita economica del Paese, sia in termini qualitativi che quantitativi (basti pensare che come investimenti esso rappresenta oltre il 30% degli investimenti complessivi del sistema delle partecipazioni statali) si è ritenuto necessario un particolare approfondimento delle relative tematiche cui è appunto dedicato il capitolo 3.2 "Telecomunicazioni e elettronica" e <sup>l'allegato</sup> ~~l'allegato~~ concernente "Problemi e prospettive del gruppo STET".

In termini molto sintetici si prevede che gli investimenti del settore ammontino ad oltre 16.400 miliardi nel quinquennio e a 10.000 miliardi nei 3 anni dall'82 all'84.

Nel Mezzogiorno gli investimenti si commisurano all'entità della popolazione e all'estensione del territorio nonché al livello di sviluppo economico: pertanto essi non rappresentano che il 30% del totale degli investimenti dell'intero settore.

### 4,5.2 Le costruzioni

Al secondo posto, per ammontare, nel raggruppamento dei servizi, vengono gli investimenti nelle infrastrutture e costruzioni con circa 2.000 e 1.200 miliardi rispettivamente nei due periodi considerati. Le somme sono in gran parte assorbite dalle autostrade. Questa è la ragione della modesta percentuale di localizzazione dei predetti investimenti nel Sud, percentuale che si aggira sul 12%.

### 4,5.3 Trasporti marittimi ed aerei

Nel quadro delle linee strategiche di sviluppo dei due settori di cui ai punti 2.8 e 3.12, ~~per i trasporti~~ le previsioni di investimento si possono sintetizzare nel modo seguente.

- 4,5.3.a - Per quanto attiene ai trasporti aerei, pur in presenza di un certo rallentamento del tasso annuo di sviluppo del traffico, si ha una buona tenuta degli investimenti che salgono in termini monetari a circa 1.700 miliardi nel quinquennio, rispetto ai 1.400 miliardi del precedente programma e si mantengono attorno agli 800 miliardi, quindi con una certa perdita in termini reali, durante il periodo 82/84.
- 4,5.3.b - Nei trasporti marittimi si prevede una certa flessione degli investimenti rispetto al precedente programma: essi sono previsti in 240 miliardi nel quinquennio, di cui 90 nel triennio 1982/84. Gli investimenti sono destinati soprattutto al completamento dei programmi per nuove costruzioni e all'acquisto di navi e mezzi ausiliari del trasporto (contenitori, ecc.) necessari alla ristrutturazione dei trasporti marittimi.

1. 6. Gli investimenti di cui alla tabella n.16 vengono ripartiti in tre ordini di raggruppamenti correlati alle classificazioni di cui alla legge 675.

Detti investimenti concernono i settori manifatturieri in quanto, è specificamente a questi ultimi, piuttosto che alle categorie delle attività di servizio, che si riferiscono le classificazioni in ammodernamenti ed ampliamenti, ristrutturazione e riconversione, nuove iniziative.

D'altro canto, la ripartizione non può comprendere nemmeno tutti gli investimenti manifatturieri, per la difficoltà di individuarne le quote da attribuire a ciascuna classe: infatti, in alcuni casi, non risulta praticabile una classificazione rigida, potendosi assegnare uno stesso investimento a più interventi. Per questa ragione, relativamente ai settori manifatturieri, su 31,5 mila miliardi di investimenti è stato possibile individuarne una significativa classificazione per poco meno della metà (15,5 mila miliardi). Il quadro d'assime della ripartizione evidenzia che i programmi delle partecipazioni statali riguardano in prevalente misura interventi di razionalizzazione, coerentemente, del resto, con l'esigenza di fondo non solo dell'industria pubblica, ma di tutta la industria italiana, ed in particolare di quei suoi settori in cui prevale la grande impresa. Sui 15,5 mila miliardi di investimenti che si sono classificati, solo 2.700, cioè il 17,5% riguardano le nuove iniziative, mentre gli altri due raggruppamenti, concernenti entrambi aspetti diversi della razionalizzazione, assorbono 12,7 mila miliardi, di cui 7.000 (42%) destinati ad ampliamenti ed ammodernamenti e 5.700 (37%) a ristrutturazioni e riconversioni.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. n. 4

Investimenti delle partecipazioni statali negli anni 1980, 1981 e 1982

(miliardi di lire a prezzi correnti)

| S E T T O R I                           | Consuntivo     | P r e v i s i o n i |                 |
|---|----------------|---------------------|-----------------|
|   | 1980           | 1981                | 1982            |
| <b>A) Manifatturieri</b>                |                |                     |                 |
| Siderurgia e attività connesse .....    | 577,7          | 698,0               | 1.292,6         |
| Alluminio .....                         | 50,2           | 54,5                | 112,7           |
| Altre attività minero metallurgiche ... | 100,7          | 206,0               | 298,0           |
| Cemento .....                           | 12,4           | 36,5                | 27,8            |
| Meccanica .....                         | 323,1          | 534,3               | 723,1           |
| Elettronica .....                       | 81,7           | 114,3               | 116,0           |
| Costruzioni e riparazioni navali .....  | 32,1           | 60,5                | 50,2            |
| Ronti di energia .....                  | 1.189,0        | 1.674,1             | 2.035,4         |
| Chimica .....                           | 232,9          | 210,0               | 248,0           |
| Tessile .....                           | 20,6           | 30,1                | 22,1            |
| Alimentare .....                        | 76,1           | 111,1               | 96,7            |
| Varie .....                             | 83,2           | 108,0               | 100,2           |
| <b>A) Totale Manifatturieri .....</b>   | <b>2.779,7</b> | <b>3.837,4</b>      | <b>5.122,8</b>  |
| <b>B) Servizi e altri</b>               |                |                     |                 |
| Telecomunicazioni .....                 | 1.991,7        | 2.232,5             | 3.005,8         |
| Radiotelevisione .....                  | 79,5           | 100,3               | 135,1           |
| Trasporti marittimi .....               | 164,8          | 147,7               | 58,8            |
| Trasporti aerei .....                   | 380,6          | 483,3               | 191,0           |
| Infrastrutture e costruzioni .....      | 166,9          | 185,3               | 267,6           |
| - Autostrade e altre infrastrutture ... | (132,7)        | (149,3)             | (239,3)         |
| - Costruzioni .....                     | (34,2)         | (36,0)              | (28,3)          |
| Varie .....                             | 26,5           | 36,5                | 25,3            |
| <b>B) Totale Servizi e altri .....</b>  | <b>5.589,7</b> | <b>7.023,0</b>      | <b>8.806,4</b>  |
| <b>C) Investimenti nazionali .....</b>  | <b>1.075,3</b> | <b>1.275,2</b>      | <b>1.207,3</b>  |
| <b>D) Investimenti all'estero .....</b> | <b>6.665,0</b> | <b>8.298,2</b>      | <b>10.013,7</b> |

## LEGISLATURA VIII -- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. n. 8

Investimenti delle partecipazioni statali negli anni 1980, 1981 e 1982  
(composizione percentuale)

| S E T T O R I                                   | Consuntivo   | P r e v i s i o n i |              |
|---|--------------|---------------------|--------------|
|   | 1980         | 1981                | 1982         |
| <b>A) <u>Manifatturieri</u></b>                 |              |                     |              |
| Siderurgia e attività connesse .....            | 8,7          | 8,4                 | 12,9         |
| Alluminio .....                                 | 0,8          | 0,7                 | 1,1          |
| Altre attività minero metallurgiche ....        | 1,5          | 2,5                 | 3,0          |
| Cemento .....                                   | 0,2          | 0,4                 | 0,3          |
| Meccanica .....                                 | 4,9          | 6,4                 | 7,2          |
| Elettronica .....                               | 1,2          | 1,4                 | 1,2          |
| Costruzioni e riparazioni navali .....          | 0,5          | 0,7                 | 0,5          |
| Fonti di energia .....                          | 17,8         | 20,2                | 20,3         |
| Chimica .....                                   | 3,5          | 2,5                 | 2,5          |
| Tessile .....                                   | 0,3          | 0,4                 | 0,2          |
| Alimentare .....                                | 1,1          | 1,3                 | 1,0          |
| Varie .....                                     | 1,2          | 1,3                 | 1,0          |
| <b>A) Totale Manifatturieri .....</b>           | <b>41,7</b>  | <b>46,2</b>         | <b>51,2</b>  |
| <b>B) <u>Servizi e altri</u></b>                |              |                     |              |
| Telecomunicazioni .....                         | 29,9         | 26,9                | 30,0         |
| Radiotelevisione .....                          | 1,2          | 1,2                 | 1,3          |
| Trasporti marittimi .....                       | 2,5          | 1,8                 | 0,6          |
| Trasporti aerei .....                           | 5,7          | 5,8                 | 1,9          |
| Infrastrutture e costruzioni .....              | 2,5          | 2,2                 | 2,7          |
| - Autostrade e altre infrastrutture ....        | (2,0)        | (1,8)               | (2,4)        |
| - Costruzioni .....                             | (0,5)        | (0,4)               | (0,3)        |
| Varie .....                                     | 0,4          | 0,4                 | 0,2          |
| <b>B) Totale Servizi e altri .....</b>          | <b>42,2</b>  | <b>38,4</b>         | <b>36,7</b>  |
| <b>C) <u>Investimenti nazionali</u> .....</b>   | <b>83,9</b>  | <b>84,6</b>         | <b>87,9</b>  |
| <b>D) <u>Investimenti all'estero</u> .....</b>  | <b>16,1</b>  | <b>15,4</b>         | <b>12,1</b>  |
| <b>E) <u>Investimenti complessivi</u> .....</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b> |

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. n. 3

Investimenti delle partecipazioni statali previsti per il periodo  
1981 - 1985 (miliardi di lire a prezzi correnti)

| S E T T O R I                      | Triennio 1982/84 |                 | Quinquennio 1981/85 |                 |
|------------------------------------|------------------|-----------------|---------------------|-----------------|
|                                    | Totale           | Mezzogior<br>no | Totale              | Mezzogior<br>no |
| <b>A) <u>Manifatturieri</u></b>    |                  |                 |                     |                 |
| Siderurgia e attività connesse     | 3.347,4          | 1.910,3         | 4.492,7             | 2.381,1         |
| Alluminio                          | 431,2            | 61,8            | 553,4               | 94,2            |
| Altre attività minerometall.       | 795,0            | 263,0           | 1.143,0             | 389,0           |
| Cemento                            | 54,8             | 34,3            | 99,6                | 58,3            |
| Meccanica                          | 2.220,1          | 769,1           | 3.563,0             | 1.180,5         |
| Elettronica                        | 366,7            | 110,7           | 627,0               | 198,9           |
| Costruzioni e riparaz.navali       | 102,3            | 6,7             | 167,8               | 13,1            |
| Fonti di energia                   | 10.964,7         | 2.167,5         | 18.143,6            | 3.564,6         |
| Chimica                            | (*) 1.035,0      | 503,0           | (*) 1.614,0         | 795,0           |
| Tessile                            | 64,3             | 17,1            | 118,6               | 30,4            |
| Alimentare                         | 295,7            | 155,6           | 516,1               | 259,9           |
| Varie                              | 250,4            | 172,7           | 439,7               | 293,3           |
| <b>Totale Manifatturieri</b>       | <b>19.927,6</b>  | <b>6.171,8</b>  | <b>31.478,5</b>     | <b>9.258,3</b>  |
| <b>B) <u>Servizi e altri</u></b>   |                  |                 |                     |                 |
| Telecomunicazioni                  | 10.095,0         | 3.027,9         | 16.412,6            | 4.925,7         |
| Radiotelevisione                   | 420,8            | 127,0           | 571,3               | 172,0           |
| Trasporti marittimi                | 90,6             | -               | 241,9               | -               |
| Trasporti aerei                    | 858,0            | -               | 1.669,4             | -               |
| Infrastrutture e costruzioni       | 1.165,4          | 167,1           | 1.977,8             | 265,0           |
| - autostrade e altre infrastr.     | (1.040,1)        | (167,1)         | (1.763,4)           | (265,0)         |
| - costruzioni                      | ( 125,3)         | -               | ( 214,4)            | -               |
| Varie                              | 86,1             | 32,7            | 155,6               | 48,1            |
| <b>Totale servizi e altri</b>      | <b>12.715,9</b>  | <b>3.354,7</b>  | <b>21.028,6</b>     | <b>5.410,8</b>  |
| <b>C) Investimenti complessivi</b> | <b>32.643,5</b>  | <b>9.526,5</b>  | <b>52.507,1</b>     | <b>14.669,1</b> |

(\*) La cifra riportata riguarda le attività dell'ANIC S.p.A.; recentissimi aggiornamenti prevedono per l'intero polo chimico pubblico (ANIC-SIR-Liquichimica) investimenti integrativi dell'ordine dei 750 miliardi, per la quasi totalità localizzati nel Mezzogiorno.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab.n.4

Investimenti delle partecipazioni statali previsti  
per il periodo 1981/1985

(miliardi di lire a prezzi correnti)

| Enti di gestione                    | Triennio 1982/1984 |                 |                 | Quinquennio 1981/1985 |                 |                 |
|-------------------------------------|--------------------|-----------------|-----------------|-----------------------|-----------------|-----------------|
|                                     | Mezzo-giorno       | Centro Nord     | Totale          | Mezzo-giorno          | Centro Nord     | Totale          |
| I R I.....                          | 6.101,7            | 11.273,5        | 17.375,2        | 9.096,5               | 12.163,6        | 21.260,1        |
| E N I.....                          | 2.965,5            | 3.063,3         | 6.028,8         | 4.803,8               | 4.782,8         | 9.586,6         |
| E F I M.....                        | 459,3              | 585,6           | 1.044,9         | 768,8                 | 843,5           | 1.612,3         |
| <u>Totale.....</u>                  | <u>9.526,5</u>     | <u>14.922,4</u> | <u>24.448,9</u> | <u>14.669,1</u>       | <u>17.789,9</u> | <u>32.459,0</u> |
| Investimenti non localizzabili..... |                    |                 | 3.408,6         |                       |                 | 11.768,1        |
| Investimenti in Italia.....         |                    |                 | 27.857,5        |                       |                 | 44.227,1        |
| Investimenti all'estero.....        |                    |                 | 4.786,0         |                       |                 | 8.280,0         |
| Investimenti complessivi.....       |                    |                 | 32.643,5        |                       |                 | 52.507,1        |

Tab. n. 5

Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno negli anni 80/81/82  
(miliardi di lire a prezzi correnti)

| S E T T O R I                                   | Consuntivo     | P r e v i s i o n i |                |
|---|----------------|---------------------|----------------|
|   | 1980           | 1981                | 1982           |
| <b>A) <u>Manifatturieri</u></b>                 |                |                     |                |
| Siderurgia e attività connesse .....            | 249,7          | 322,2               | 794,2          |
| Alluminio .....                                 | 29,6           | 18,6                | 14,3           |
| Altre attività minero-metallurgiche ..          | 45,6           | 111,0               | 99,0           |
| Cemento .....                                   | 8,6            | 19,3                | 15,8           |
| Meccanica .....                                 | 126,0          | 238,9               | 331,9          |
| Elettronica .....                               | 27,9           | 35,9                | 34,3           |
| Costruzioni e riparazioni navali .....          | 3,5            | 5,0                 | 2,9            |
| Fonti di energia .....                          | 619,5          | 726,0               | 748,7          |
| Chimica .....                                   | 152,1          | 133,0               | 139,0          |
| Tessile .....                                   | 6,2            | 5,7                 | 6,1            |
| Alimentare .....                                | 28,4           | 60,1                | 52,6           |
| Varie .....                                     | 40,6           | 65,7                | 70,8           |
| <b>A) <u>Totale Manifatturieri</u> .....</b>    | <b>1.337,7</b> | <b>1.741,4</b>      | <b>2.309,6</b> |
| <b>B) <u>Servizi e altri</u></b>                |                |                     |                |
| Telecomunicazioni .....                         | 563,3          | 682,8               | 901,9          |
| Radiotelevisione .....                          | 20,1           | 30,0                | 41,0           |
| Trasporti marittimi .....                       | -              | -                   | -              |
| Trasporti aerei .....                           | -              | -                   | -              |
| Infrastrutture e costruzioni .....              | 68,0           | 34,1                | 63,1           |
| - Autostrade e altre infrastrutture ..          | (50,6)         | (34,1)              | (63,1)         |
| - Costruzioni .....                             | (17,4)         | (N.L.)              | (N.L.)         |
| Varie .....                                     | 8,2            | 7,6                 | 11,5           |
| <b>B) <u>Totale Servizi e altri</u> .....</b>   | <b>659,6</b>   | <b>754,5</b>        | <b>1.017,5</b> |
| <b>C) <u>Investimenti complessivi</u> .....</b> | <b>1.997,3</b> | <b>2.495,9</b>      | <b>3.327,1</b> |

Tab. n. 6

Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno negli anni 80/81/82  
(composizione percentuale)

| S E T T O R I                                   | Consuntivo   | P r e v i s i o n i |              |
|---|--------------|---------------------|--------------|
|   | 1980         | 1981                | 1982         |
| <b>A) <u>Manifatturieri</u></b>                 |              |                     |              |
| Siderurgia e attività connesse .....            | 12,5         | 12,9                | 23,8         |
| Alluminio .....                                 | 1,5          | 0,8                 | 0,4          |
| Altre attività minero-metallurgico .....        | 2,3          | 4,5                 | 3,0          |
| Cemento .....                                   | 0,4          | 0,8                 | 0,5          |
| Meccanica .....                                 | 6,3          | 9,6                 | 10,0         |
| Elettronica .....                               | 1,4          | 1,4                 | 1,0          |
| Costruzioni e riparazioni navali .....          | 0,2          | 0,2                 | 0,1          |
| Fonti di energia .....                          | 31,0         | 29,1                | 22,5         |
| Chimica .....                                   | 7,6          | 5,3                 | 4,2          |
| Tessile .....                                   | 0,3          | 0,2                 | 0,2          |
| Alimentare .....                                | 1,4          | 2,4                 | 1,6          |
| Varie .....                                     | 2,1          | 2,6                 | 2,1          |
| <b>A) <u>Totale Manifatturieri</u> .....</b>    | <b>67,0</b>  | <b>69,8</b>         | <b>69,4</b>  |
| <b>B) <u>Servizi e altri</u></b>                |              |                     |              |
| Telecomunicazioni .....                         | 28,2         | 27,3                | 27,1         |
| Radiotelevisione .....                          | 1,0          | 1,2                 | 1,2          |
| Trasporti marittimi .....                       | -            | -                   | -            |
| Trasporti aerei .....                           | -            | -                   | -            |
| Infrastrutture e costruzioni .....              | 3,4          | 1,4                 | 1,9          |
| - Autostrade e altre infrastrutture....         | (2,5)        | (1,4)               | (1,9)        |
| - Costruzioni .....                             | (0,9)        | (N.L.)              | (N.L.)       |
| Varie .....                                     | 0,4          | 0,3                 | 0,4          |
| <b>B) <u>Totale Servizi e altri</u> .....</b>   | <b>33,0</b>  | <b>30,2</b>         | <b>30,6</b>  |
| <b>C) <u>Investimenti complessivi</u> .....</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b> |

Tab. n. 7

Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno negli anni 1980, 1981 e 1982

(rapporto percentuale Mezzogiorno-Italia)

| S E T T O R I                            | Consuntivo<br>1980 | P r e v i s i o n i |             |
|--|--------------------|---------------------|-------------|
|  |                    | 1981                | 1982        |
| <b>A) Manifatturieri</b>                 |                    |                     |             |
| Siderurgia e attività connesse .....     | 44,0               | 46,6                | 62,7        |
| Alluminio .....                          | 59,0               | 34,1                | 12,7        |
| Altre attività minero-metallurgiche..... | 45,3               | 53,9                | 33,2        |
| Cemento .....                            | 69,4               | 52,9                | 56,8        |
| Meccanica .....                          | 39,0               | 44,7                | 45,9        |
| Elettronica .....                        | 34,1               | 31,4                | 29,6        |
| Costruzioni e riparazioni navali.....    | 10,9               | 8,3                 | 5,8         |
| Fonti di energia .....                   | 55,9               | 53,0                | 51,2        |
| Chimica .....                            | 65,3               | 65,5                | 62,9        |
| Tessile .....                            | 30,1               | 18,9                | 27,6        |
| Alimentare .....                         | 37,6               | 54,1                | 54,4        |
| Varie .....                              | 68,7               | 74,3                | 80,9        |
| <b>A) Totale Manifatturieri .....</b>    | <b>50,2</b>        | <b>49,8</b>         | <b>51,5</b> |
| <b>B) Servizi e altri</b>                |                    |                     |             |
| Telecomunicazioni .....                  | 28,3               | 30,6                | 30,1        |
| Radiotelevisione .....                   | 25,3               | 29,9                | 30,3        |
| Trasporti marittimi .....                | -                  | -                   | -           |
| Trasporti aerei .....                    | -                  | -                   | -           |
| Infrastrutture e costruzioni             | 44,0               | 23,5                | 26,8        |
| - autostrade .....                       | (38,1)             | (23,5)              | (26,8)      |
| - costruzioni .....                      | (79,1)             | (N. d.)             | (N. d.)     |
| Varie .....                              | 18,0               | 13,8                | 31,5        |
| <b>B) Totale Servizi e altri .....</b>   | <b>29,1</b>        | <b>29,8</b>         | <b>29,9</b> |
| <b>C) Investimenti complessivi .....</b> | <b>40,5</b>        | <b>41,4</b>         | <b>42,2</b> |

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. n. 8

Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno previsti  
nel periodo 1981-85  
(rapporto % Mezzogiorno-Italia)

| S E T T O R I                          | Triennio<br>1982-1984 | Quinquennio<br>1981-1985 |
|--|-----------------------|--------------------------|
| <u>Aziende Manifatturiere</u>          |                       |                          |
| Siderurgia e attività connesse.....    | 58,1                  | 54,0                     |
| Alluminio.....                         | 14,3                  | 17,0                     |
| Altre attività minero-metallurgiche... | 38,1                  | 40,0                     |
| Cemento.....                           | 62,6                  | 58,5                     |
| Meccanica.....                         | 34,7                  | 33,2                     |
| Elettronica.....                       | 33,9                  | 35,6                     |
| Costruzioni e riparazioni navali.....  | 6,5                   | 7,8                      |
| Fonti di energia.....                  | 50,5                  | 51,6                     |
| Chimica.....                           | 60,7                  | 60,0                     |
| Tessile.....                           | 26,6                  | 25,6                     |
| Alimentare.....                        | 52,6                  | 50,4                     |
| Varie.....                             | 77,2                  | 75,8                     |
| <u>Totale Manifatturieri</u>           | 48,1                  | 47,3                     |
| <u>Aziende di servizi e altre</u>      |                       |                          |
| Telecomunicazioni.....                 | 30,1                  | 30,1                     |
| Radiotelevisione.....                  | 30,2                  | 30,1                     |
| Trasporti marittimi.....               | -                     | -                        |
| Trasporti aerei.....                   | -                     | -                        |
| Infrastrutture e costruzioni.....      | 16,2                  | 15,2                     |
| - autostrade e altre infrastrutture... | (16,2)                | (15,2)                   |
| - costruzioni.....                     | (N.L.)                | (N.L.)                   |
| Varie.....                             | 33,3                  | 26,6                     |
| <u>Totale servizi</u>                  | 28,9                  | 28,7                     |
| <u>Totale generale</u>                 | 39,0                  | 38,1                     |

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. n. 9

Investimenti delle partecipazioni statali previsti per il 1981 e il 1982  
(miliardi di lire a prezzi costanti)

| S E T T O R I                            | P r e v i s i o n i |         |
|--|---------------------|---------|
|  | 1981                | 1982    |
| A) <u>Manifatturieri</u>                 |                     |         |
| Siderurgia e attività connesse .....     | 698,0               | 1.118,5 |
| Alluminio .....                          | 54,5                | 95,5    |
| Altre attività minero metallurgiche ..   | 206,0               | 262,5   |
| Cemento .....                            | 36,5                | 21,9    |
| Meccanica .....                          | 534,3               | 625,2   |
| Elettronica .....                        | 114,3               | 102,4   |
| Costruzioni e riparazioni navali .....   | 60,5                | 43,3    |
| Fonti di energia.....                    | 1.674,1             | 1.803,6 |
| Chimica .....                            | 210,0               | 213,6   |
| Tessile .....                            | 30,1                | 19,6    |
| Alimentare .....                         | 111,1               | 84,9    |
| Varie .....                              | 89,5                | 75,9    |
| A) Totale Manifatturieri .....           | 3.818,9             | 4.466,9 |
| B) <u>Servizi e altre</u>                |                     |         |
| Telecomunicazioni .....                  | 2.232,5             | 2.650,5 |
| Radiotelevisione .....                   | 100,3               | 120,2   |
| Trasporti marittimi .....                | 147,7               | 53,6    |
| Trasporti aerei .....                    | 483,3               | 165,1   |
| Infrastrutture e costruzioni             | 185,3               | 228,8   |
| - autostrade e altre infrastrutture .    | (149,3)             | (209,3) |
| - costruzioni .....                      | (36,0)              | (19,5)  |
| Varie .....                              | 55,0                | 31,4    |
| B) Totale Servizi e altre .....          | 3.204,1             | 3.249,6 |
| C) <u>Investimenti nazionali</u> .....   | 7.023,0             | 7.716,5 |
| D) <u>Investimenti all'estero</u> .....  | 1.275,2             | 1.070,6 |
| E) <u>Investimenti complessivi</u> ..... | 8.298,2             | 8.787,1 |

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab.n. 10

Investimenti delle partecipazioni statali negli anni 1981 e 1982  
(composizione percentuale)

| S E T T O R I                             | Previsioni   |              |
|---|--------------|--------------|
|   | 1981         | 1982         |
| <b>A) <u>Manifatturieri</u></b>           |              |              |
| Siderurgia e attività connesse....        | 8,4          | 12,7         |
| Alluminio .....                           | 0,7          | 1,1          |
| Altre attività minero-metalurgiche        | 2,5          | 3,0          |
| Cemento .....                             | 0,4          | 0,2          |
| Meccanica .....                           | 6,4          | 7,1          |
| Elettronica .....                         | 1,4          | 1,2          |
| Costruzioni e Riparazioni navali..        | 0,7          | 0,5          |
| Fonti di energia.....                     | 20,2         | 20,5         |
| Chimica.....                              | 2,5          | 2,4          |
| Tessile.....                              | 0,4          | 0,2          |
| Alimentare.....                           | 1,3          | 1,0          |
| Varie.....                                | 1,1          | 0,9          |
| <b>A) <u>Totale Manifatturieri</u></b>    | <b>46,0</b>  | <b>50,8</b>  |
| <b>B) <u>Servizi e altri</u></b>          |              |              |
| Telecomunicazioni.....                    | 26,9         | 30,2         |
| Radiotelevisione.....                     | 1,2          | 1,4          |
| Trasporti marittimi.....                  | 1,8          | 0,6          |
| Trasporti aerei.....                      | 5,8          | 1,9          |
| Infrastrutture e costruzioni.....         | 2,2          | 2,6          |
| - autostrade e altre infrastrutture       | (1,8)        | (2,4)        |
| - costruzioni.....                        | (0,4)        | (0,2)        |
| Varie.....                                | 0,7          | 0,3          |
| <b>B) <u>Totale servizi e altri</u></b>   | <b>38,6</b>  | <b>37,0</b>  |
| <b>C) <u>Investimenti nazionali</u></b>   | <b>84,6</b>  | <b>87,8</b>  |
| <b>D) <u>Investimenti all'estero</u></b>  | <b>15,4</b>  | <b>12,2</b>  |
| <b>E) <u>Investimenti complessivi</u></b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. n. 11

Investimenti delle partecipazioni statali previsti per il periodo 1981/85

(miliardi di lire a prezzi costanti)

| S E T T O R I                          | Triennio 1982/84 |                | Quinquennio 1981/85 |                 |
|--|------------------|----------------|---------------------|-----------------|
|  | Totale           | Mezzo-giorno   | Totale              | Mezzo-giorno    |
| <u>Aziende manifatturiere</u>          |                  |                |                     |                 |
| Siderurgia e attività connesse .....   | 2.567,1          | 1.441,7        | 3.521,8             | 4.852,0         |
| Alluminio .....                        | 317,6            | 44,8           | 411,5               | 71,5            |
| Altre attività minero-metallurgiche .. | 648,3            | 213,5          | 960,6               | 334,6           |
| Cemento .....                          | 38,7             | 24,0           | 79,2                | 45,5            |
| Meccanica .....                        | 1.695,3          | 602,7          | 2.704,1             | 942,5           |
| Elettronica .....                      | 295,9            | 87,8           | 509,9               | 158,2           |
| Costruzioni e riparazioni navali ....  | 81,4             | 5,3            | 144,9               | 11,1            |
| Fonti di energia .....                 | 8.798,7          | 1.748,6        | 14.604,5            | 2.928,2         |
| Chimica .....                          | 777,1            | 379,7          | 1.211,6             | 609,4           |
| Tessile .....                          | 52,2             | 13,9           | 98,7                | 24,8            |
| Alimentare .....                       | 223,6            | 117,4          | 399,7               | 203,3           |
| Varie .....                            | 170,5            | 126,9          | 305,5               | 223,9           |
| <u>Totale Manifatturiere</u> .....     | <u>15.666,4</u>  | <u>4.806,3</u> | <u>24.952,0</u>     | <u>7.405,0</u>  |
| <u>Aziende di servizi e altre</u>      |                  |                |                     |                 |
| Telecomunicazioni .....                | 7.961,6          | 2.387,2        | 12.854,0            | 3.860,8         |
| Radiotelevisione .....                 | 336,6            | 102,0          | 471,1               | 142,0           |
| Trasporti marittimi .....              | 77,7             | (N. L.)        | 227,9               | (N. L.)         |
| Trasporti aerei .....                  | 653,2            | (N. L.)        | 1.369,2             | (N. L.)         |
| Infrastrutture e costruzioni .....     | 863,7            | 134,3          | 1.441,3             | 210,5           |
| - Autostrade e altre infrastrutture    | (792,7)          | (134,3)        | (1.312,2)           | (210,5)         |
| - Costruzioni .....                    | (71,0)           | (N. L.)        | (129,1)             | (N. L.)         |
| Varie .....                            | 88,0             | 29,5           | 168,2               | 43,3            |
| <u>Totale Servizi e altre</u> .....    | <u>9.980,8</u>   | <u>2.653,0</u> | <u>16.531,7</u>     | <u>4.256,6</u>  |
| <u>Totale generale</u> .....           | <u>25.647,2</u>  | <u>7.459,3</u> | <u>41.483,7</u>     | <u>11.661,6</u> |

Tab. n. 12

Investimenti delle partecipazioni statali previsti per il periodo  
1981/1985

(miliardi di lire a prezzi costanti)

| Enti di gestione               | Triennio 1982/1984 |             |          | Quinquennio 1981/1985 |             |          |
|--------------------------------|--------------------|-------------|----------|-----------------------|-------------|----------|
|                                | Mezzo-giorno       | Centro Nord | Totale   | Mezzo-giorno          | Centro Nord | Totale   |
| IRI                            | 4.748,5            | 8.808,3     | 13.556,8 | 7.151,5               | 14.108,6    | 21.260,1 |
| ENI                            | 2.367,2            | 2.449,7     | 4.816,9  | 3.916,5               | 3.883,4     | 7.799,9  |
| EFIM                           | 343,6              | 433,7       | 777,3    | 593,6                 | 633,9       | 1.227,5  |
| <u>T o t a l e</u>             | 7.459,3            | 11.691,7    | 19.151,0 | 11.661,6              | 18.625,9    | 30.287,5 |
| Investimenti non localizzabili |                    |             | 2.675,5  |                       |             | 4.582,3  |
| Investimenti in Italia         |                    |             | 21.826,5 |                       |             | 34.869,8 |
| Investimenti all'estero        |                    |             | 3.820,7  |                       |             | 6.613,9  |
| Investimenti complessivi       |                    |             | 25.647,2 |                       |             | 41.483,7 |

Tab. n. 13

Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno negli  
anni 1981 e 1982

(miliardi di lire a prezzi costanti)

| SETTORI   | Previsioni     |                |
|---|----------------|----------------|
|   | 1981           | 1982           |
| <b>A) <u>Manifatturieri</u></b>                 |                |                |
| Siderurgia e attività connesse .                | 322,2          | 673,4          |
| Alluminio .....                                 | 18,6           | 12,1           |
| Altre attività minerometallurgiche              | 111,0          | 87,2           |
| Cemento .....                                   | 19,3           | 12,4           |
| Meccanica .....                                 | 238,9          | 287,0          |
| Elettronica .....                               | 35,9           | 30,4           |
| Costruzioni e riparaz.navali ...                | 5,0            | 2,5            |
| Fonti di energia .....                          | 726,0          | 661,4          |
| Chimica .....                                   | 133,0          | 119,7          |
| Tessile .....                                   | 5,7            | 5,4            |
| Alimentare .....                                | 60,1           | 46,2           |
| Varie .....                                     | 65,7           | 59,8           |
| <b>A) <u>Totale Manifatturieri</u> .....</b>    | <b>1.741,4</b> | <b>1.997,5</b> |
| <b>B) <u>Servizi e altri</u></b>                |                |                |
| Telecomunicazioni .....                         | 682,8          | 795,2          |
| Radiotelevisione .....                          | 30,0           | 36,0           |
| Trasporti marittimi .....                       | (N.L.)         | (N.L.)         |
| Trasporti aerei .....                           | (N.L.)         | (N.L.)         |
| Infrastrutture e costruzioni                    | 34,1           | 56,8           |
| - autostrade ed altre infr.....                 | (34,1)         | (56,8)         |
| - costruzioni .....                             | (N.L.)         | (N.L.)         |
| Varie   | 7,6            | 10,0           |
| <b>B) <u>Totale Servizi e altri</u> .....</b>   | <b>754,5</b>   | <b>898,0</b>   |
| <b>C) <u>Investimenti complessivi</u> .....</b> | <b>2.495,9</b> | <b>2.895,5</b> |

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab.n. 14

Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno negli anni  
1981-1982 (composizione percentuale)

| S E T T O R I                        | Previsioni   |              |
|--------------------------------------|--------------|--------------|
|                                      | 1981         | 1982         |
| <u>A) Manifatturieri</u>             |              |              |
| Siderurgia e attività connesse.....  | 12,9         | 23,3         |
| Alluminio.....                       | 0,7          | 0,4          |
| Altre attività minero-metallurgiche. | 4,5          | 3,0          |
| Cemento.....                         | 0,8          | 0,4          |
| Meccanica.....                       | 9,6          | 9,9          |
| Elettronica.....                     | 1,4          | 1,1          |
| Costruzioni e Riparazioni navali     | 0,2          | 0,1          |
| Fonti di energia.....                | 29,1         | 22,8         |
| Chimica.....                         | 5,3          | 4,1          |
| Tessile.....                         | 0,2          | 0,2          |
| Alimentare.....                      | 2,4          | 1,6          |
| Varie.....                           | 2,6          | 2,1          |
| <u>A) Totale Manifatturieri</u>      | <u>69,7</u>  | <u>69,0</u>  |
| <u>B) Servizi e altri</u>            |              |              |
| Telecomunicazioni.....               | 27,4         | 27,5         |
| Radiotelevisione.....                | 1,2          | 1,2          |
| Trasporti marittimi.....             | N.L.         | N.L.         |
| Trasporti aerei.....                 | N.L.         | N.L.         |
| Infrastrutture e costruzioni .....   | 1,4          | 2,0          |
| - autostrade e altre infrastrutture, | ( 1,4)       | ( 2,0)       |
| - costruzioni.....                   | ( N.L.)      | ( N.L.)      |
| Varie.....                           | 0,3          | 0,3          |
| <u>B) Totale servizi e altri</u>     | <u>30,3</u>  | <u>31,0</u>  |
| <u>C) Investimenti complessivi</u>   | <u>100,0</u> | <u>100,0</u> |

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. n. 15

Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno negli  
anni 1981 e 1982  
 (rapporto percentuale Mezzogiorno/Italia)

| S E T T O R I                            | P r e v i s i o n i |        |
|--|---------------------|--------|
|  | 1981                | 1982   |
| <u>A) Manifatturieri</u>                 |                     |        |
| Siderurgia e attività connesse .....     | 46,6                | 61,5   |
| Alluminio .....                          | 34,1                | 12,7   |
| Altre attività minerometallurgiche .     | 53,9                | 33,2   |
| Cemento .....                            | 52,9                | 56,6   |
| Meccanica .....                          | 44,7                | 45,9   |
| Elettronica .....                        | 31,4                | 29,7   |
| Costruzioni e riparazione navali ...     | 8,3                 | 5,8    |
| Fonti di energia .....                   | 53,0                | 51,1   |
| Chimica .....                            | 65,5                | 62,9   |
| Tessile .....                            | 18,9                | 27,6   |
| Alimentare .....                         | 54,1                | 54,4   |
| Varie .....                              | 74,3                | 80,2   |
| <u>A) Totale Manifatturieri</u> .....    | 49,8                | 51,1   |
| <u>B) Servizi e altri</u>                |                     |        |
| Telecomunicazioni .....                  | 30,6                | 30,1   |
| Radiotelevisione .....                   | 29,9                | 30,0   |
| Trasporti marittimi .....                | (N.L.)              | (N.L.) |
| Trasporti aerei .....                    | (N.L.)              | (N.L.) |
| Infrastrutture e costruzioni             | 23,5                | 27,6   |
| - autostrade e altre infrastrutture.     | (23,5)              | (27,6) |
| - costruzioni .....                      | (N.L.)              | (N.L.) |
| Varie .....                              | 13,8                | 31,8   |
| <u>B) Totale servizi e altri</u> .....   | 29,8                | 29,9   |
| <u>C) Investimenti complessivi</u> ..... | 41,4                | 41,9   |

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI • DOCUMENTI

Tab. n. 16

Stepilogo investimenti per destinazione nei settori manifatturieri nel quinquennio 1961/1965

(miliardi di lire a prezzi correnti)

| SETTORE                           | AMPLIAMENTO E AMMODERNAMENTO |                |                | RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE |                |                | NUOVE INIZIATIVE |                |                | SODALITÀ       |                |                 | COMUNISTIONE PERCENTUALE |             |              |              |
|-----------------------------------|------------------------------|----------------|----------------|----------------------------------|----------------|----------------|------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|-----------------|--------------------------|-------------|--------------|--------------|
|                                   | IRI                          | ENI(1)         | NPIM           | IRI                              | ENI            | NPIM           | IRI              | ENI            | NPIM           | IRI            | ENI            | NPIM            | IRI                      | ENI         | NPIM         | Totale       |
| Siderurgia e attività connesse .. | 1.962,0                      | -              | 1.962,0        | 2.209,6                          | -              | 2.209,6        | 321,1            | -              | 321,1          | 4.492,7        | -              | 4.492,7         | 29,0                     | -           | 29,0         | 29,0         |
| Alluminio ..                      | -                            | 241,0          | 241,0          | -                                | 271,8          | 271,8          | -                | 40,6           | 40,6           | -              | 553,4          | 553,4           | -                        | 3,6         | 3,6          | 3,6          |
| Altre attività metallurgiche ..   | -                            | 582,5          | 582,5          | -                                | 390,5          | 390,5          | -                | -              | -              | -              | 973,0          | 973,0           | -                        | 6,3         | 6,3          | 6,3          |
| Cemento ..                        | 67,6                         | -              | 67,6           | 32,0                             | -              | 32,0           | -                | -              | -              | 99,6           | -              | 99,6            | 0,6                      | -           | 0,6          | 0,6          |
| Meccanica ..                      | 829,9                        | 93,5           | 923,4          | 1.593,2                          | 107,1          | 1.700,3        | 326,6            | 14,2           | 266,7          | 2.749,7        | 214,0          | 3.561,0         | 17,9                     | 1,3         | 3,0          | 23,0         |
| Elettronica ..                    | 549,1                        | -              | 549,1          | 52,1                             | -              | 52,1           | 25,8             | -              | 25,8           | 627,0          | -              | 627,0           | 4,1                      | -           | 4,1          | 4,1          |
| Costruzioni e rip.navali ..       | 32,1                         | -              | 32,1           | 115,7                            | -              | 115,7          | -                | -              | -              | 167,8          | -              | 167,8           | 1,1                      | -           | 1,1          | 1,1          |
| Fonti di energia ..               | 745,1                        | -              | 745,1          | -                                | 411,3          | 411,3          | -                | 1.260,8        | 1.260,8        | 2.397,2        | -              | 2.397,2         | -                        | 15,5        | 15,5         | 15,5         |
| Industria (2) ..                  | -                            | 935,0          | 935,0          | -                                | 389,0          | 389,0          | -                | 249,0          | 249,0          | -              | 1.573,0        | 1.573,0         | -                        | 10,2        | 10,2         | 10,2         |
| Navale ..                         | -                            | 21,6           | 21,6           | -                                | 95,0           | 95,0           | -                | -              | -              | 118,6          | -              | 118,6           | -                        | 0,8         | 0,8          | 0,8          |
| Alimentare ..                     | 179,7                        | -              | 179,7          | 76,3                             | -              | 76,3           | 37,0             | -              | 37,0           | 289,0          | -              | 289,0           | 1,9                      | -           | 1,9          | 1,9          |
| Varie ..                          | 96,9                         | -              | 96,9           | 18,7                             | -              | 18,7           | 34,5             | -              | 34,5           | 190,1          | -              | 190,1           | 0,9                      | -           | 0,9          | 0,9          |
| <b>Totale Italia ..</b>           | <b>3.733,3</b>               | <b>2.379,7</b> | <b>6.113,0</b> | <b>4.097,6</b>                   | <b>1.392,9</b> | <b>5.490,5</b> | <b>745,0</b>     | <b>1.304,0</b> | <b>2.049,0</b> | <b>8.575,9</b> | <b>5.276,6</b> | <b>13.852,5</b> | <b>55,5</b>              | <b>34,1</b> | <b>10,4</b>  | <b>100,0</b> |
| <b>Variazioni % ..</b>            | <b>24,1</b>                  | <b>15,4</b>    | <b>5,7</b>     | <b>26,5</b>                      | <b>9,0</b>     | <b>1,8</b>     | <b>4,8</b>       | <b>9,7</b>     | <b>3,0</b>     | <b>55,5</b>    | <b>24,1</b>    | <b>10,4</b>     | <b>10,4</b>              | <b>10,4</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

(1) Sono compresi gli investimenti per le "sicurezze e l'ambiente".  
 (2) Non comprende gli investimenti aggiuntivi connessi al nuovo polo metallurgico.

## 2. Andamento dell'occupazione

In termini estremamente sintetici il sistema a partecipazione statale, tra il 1980 e il 1985 prevede complessivamente un incremento occupazionale del 2, - , che è la risultante di un incremento dello 0,3% nel manifatturiero e del 5,5% nei servizi: giova sottolineare che l'occupazione nel Mezzogiorno segna un incremento percentuale (6,9%) molto maggiore rispetto al nazionale.

Relativamente al maggior Ente di gestione, e cioè l'IRI, si può segnalare che nel periodo considerato l'organico delle aziende manifatturiere dovrebbe registrare una riduzione di oltre 8.500 unità cui dovrebbe far riscontro uno sviluppo di quello dei servizi di <sup>circa</sup> 10.600 unità.

Per quanto riguarda l'ENI il dato di maggiore interesse riguarda il settore chimico per il quale recentissimi aggiornamenti (1) hanno portato a poter inserire le cifre di cui alla tabella n.

Relativamente al 1981, dette cifre comprendono gli assorbimenti della Liquichimica e della parte della SIR di interesse dell'ENI; il calo previsto nel 1982 deriva dall'avvio dell'azione di ristrutturazione e recupero di efficienza che produrrà nell'arco del biennio 82/83 un calo complessivo di occupazione dell'ordine di 6.900 posti.

L'occupazione complessiva nel 1985 segna un recupero rispetto al 1982 conseguente alla progressiva azione di rilancio del settore connessa anche al massiccio programma di investimenti

---

(1) Le cifre riportate non riflettono infatti quelle indicate nella Relazione programmatica dell'Ente.

Infine, per quanto riguarda l'EFIM, la caratteristica di maggior rilievo è rappresentata dal fatto che su un incremento di occupazione prevista nel quinquennio 81/85 di complessivi 5.800 posti di lavoro, oltre 5.300, e cioè il 91%, sono previsti nel Mezzogiorno.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella n. PERSONALE OCCUPATO NELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONI STATALE  
 Situazione al 31 dicembre 1980 e previsioni 1981/82/85

(migliaia di unità)

| S E T T O R I                 | al 31 dicembre 1980 |                | A FINE ANNO |       |       |                     | variaz.<br>1980-85 |
|-------------------------------|---------------------|----------------|-------------|-------|-------|---------------------|--------------------|
|                               | unità               | composiz.<br>% | 1981        | 1982  | 1985  | composiz.<br>% 1985 |                    |
| <u>MANIFATTURIERE</u>         |                     |                |             |       |       |                     |                    |
| Siderurgia .....              | 120,4               | 16,8           | 118,7       | 114,8 | 110,6 | 15,2                | - 8,1              |
| Alluminio .....               | 11,0                | 1,5            | 11,3        | 10,8  | 10,3  | 1,4                 | - 6,4              |
| Altre attività minero-metall. | 11,9                | 1,7            | 12,2        | 12,4  | 11,1  | 1,5                 | - 6,7              |
| Cemento .....                 | 2,3                 | 0,3            | 2,3         | 2,2   | 2,1   | 0,3                 | - 8,7              |
| Meccanica .....               | 130,9               | 18,3           | 132,6       | 133,4 | 142,4 | 19,5                | + 8,8              |
| Elettronica .....             | 46,2                | 6,5            | 43,6        | 41,5  | 39,3  | 5,4                 | - 14,9             |
| Costruz. e riparaz. navali .  | 27,9                | 3,9            | 27,8        | 27,7  | 27,5  | 3,8                 | - 1,4              |
| Fonti di energia .....        | 52,3                | 7,3            | 53,0        | 54,1  | 57,9  | 7,9                 | + 10,7             |
| Chimica .....                 | 23,8                | 3,3            | 32,7        | 27,8  | 28,1  | 3,9                 | + 18,1             |
| Tessile .....                 | 18,3                | 2,6            | 17,3        | 16,7  | 16,0  | 2,2                 | - 12,6             |
| Alimentare .....              | 21,3                | 3,0            | 20,7        | 20,9  | 22,9  | 3,1                 | + 7,5              |
| Manifatturiere diverse        | 15,6                | 2,2            | 15,0        | 15,3  | 15,0  | 2,1                 | - 3,9              |
| Totale Manifatturiere         | 481,9               | 67,4           | 487,2       | 477,6 | 483,2 | 66,3                | + 0,3              |

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella n.

segue : Personale occupato nelle aziende a partecipazione statale

| S E T T O R I                 | al 31 dicembre 1980 |                | A FINE ANNO  |              |              |              | composiz.<br>% 1985 | variaz.<br>1980-85 |
|-------------------------------|---------------------|----------------|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------------|--------------------|
|                               | unità               | composiz.<br>% | 1981         | 1982         | 1985         | 1985         |                     |                    |
| <u>SERVIZI ED ALTRE</u>       |                     |                |              |              |              |              |                     |                    |
| Telecomunicazioni .....       | 76,8                | 10,7           | 77,0         | 78,2         | 81,8         | 11,2         | + 6,5               |                    |
| Radiotelevisione .....        | 15,4                | 2,2            | 16,0         | 16,3         | 16,3         | 2,2          | + 5,8               |                    |
| Trasporti marittimi .....     | 11,0                | 1,5            | 10,6         | 10,6         | 10,5         | 1,4          | - 4,6               |                    |
| Trasporti aerei .....         | 20,2                | 2,8            | 21,7         | 22,5         | 23,7         | 3,3          | + 17,3              |                    |
| Autostrade ed altre infrastr. | 15,1                | 2,1            | 15,7         | 16,1         | 16,4         | 2,3          | + 8,6               |                    |
| Costruzioni .....             | 14,0                | 2,0            | 14,2         | 13,7         | 13,2         | 1,8          | - 5,7               |                    |
| Servizi diversi .....         | 12,0                | 1,7            | 14,3         | 14,7         | 15,6         | 2,1          | + 30,0              |                    |
| Banche e finanziarie          | 68,2                | 9,6            | 68,3         | 68,3         | 68,3         | 9,4          | + 0,1               |                    |
| Totale Servizi ed altre       | 232,7               | 32,6           | 237,8        | 240,4        | 245,8        | 33,7         | + 5,6               |                    |
| <b>TOTALE GENERALE</b>        | <b>714,6 (1)</b>    | <b>100,0</b>   | <b>725,0</b> | <b>718,0</b> | <b>729,0</b> | <b>100,0</b> | <b>+ 2,0</b>        |                    |

(1) Le differenze rispetto alle previsioni riportate nella precedente Relazione Programmatica sono essenzialmente dovute ai settori delle Costruzioni e Meccanico. Relativamente al primo, la riduzione è dovuta in parte alle vicende dell'iniziativa di Bandar Abbas e in parte alla forzata chiusura di alcune iniziative Italedil in Algeria; per il settore meccanico lo scostamento deriva dallo slittamento di alcune iniziative del comparto accessoristico nel Sud.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(migliaia di unità)

**PERSONALE OCCUPATO NELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE NEL MEZZOGIORNO**  
**Situazione al 31 dicembre 1980 e previsioni 1981-82-85**

|                                   | al 31 dicembre 1980 |                | A FINE ANNO  |              |              |             | composiz.<br>% 1985 | variaz.%<br>1980-85 |
|-----------------------------------|---------------------|----------------|--------------|--------------|--------------|-------------|---------------------|---------------------|
|                                   | unità               | composiz.<br>% | 1981         | 1982         | 1985         | 1985        |                     |                     |
| <b>S E T T O R I</b>              |                     |                |              |              |              |             |                     |                     |
| <b>MANIFATTURIERE</b>             |                     |                |              |              |              |             |                     |                     |
| Siderurgia.....                   | 40,0                | 20,7           | 38,6         | 37,9         | 37,5         | 18,2        | - 6,3               |                     |
| Alluminio.....                    | 2,8                 | 1,5            | 2,9          | 2,9          | 3,0          | 1,5         | + 7,1               |                     |
| Altre att. minero-metall.....     | 3,6                 | 1,9            | 4,0          | 3,6          | 3,8          | 1,8         | + 5,6               |                     |
| Cemento.....                      | 1,1                 | 0,6            | 1,1          | 1,1          | 1,1          | 0,5         | -                   |                     |
| Meccanica.....                    | 38,8                | 20,1           | 40,0         | 41,8         | 48,3         | 23,5        | + 24,5              |                     |
| Elettronica.....                  | 18,9                | 9,8            | 18,4         | 17,2         | 16,4         | 8,0         | - 13,2              |                     |
| Costr. e rip. navali.....         | 7,4                 | 3,8            | 7,2          | 7,1          | 6,9          | 3,3         | - 6,8               |                     |
| Fonti di energia.....             | 5,5                 | 2,9            | 5,8          | 6,1          | 7,6          | 3,7         | + 38,2              |                     |
| Chimica.....                      | 12,9                | 6,7            | 19,1         | 15,4         | 15,9         | 7,7         | + 23,3              |                     |
| Tessile.....                      | 5,8                 | 3,0            | 5,4          | 5,4          | 5,2          | 2,5         | - 10,4              |                     |
| Alimentare.....                   | 5,9                 | 3,0            | 6,6          | 6,7          | 8,0          | 3,9         | + 35,6              |                     |
| Manifatturiere diverse.....       | 7,1                 | 3,7            | 6,8          | 7,2          | 7,1          | 3,4         | -                   |                     |
| <b>Totale manifatturiere.....</b> | <b>149,8</b>        | <b>77,7</b>    | <b>155,9</b> | <b>152,4</b> | <b>160,8</b> | <b>78,0</b> | <b>+ 7,3</b>        |                     |

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella n.

segue: Personale occupato nelle aziende a pp.ss. nel Mezzogiorno

| S E T T O R I                | al 31 dicembre 1980 |                | A FINE ANNO |       |       |                     | variaz.%<br>1980-85 |
|------------------------------|---------------------|----------------|-------------|-------|-------|---------------------|---------------------|
|                              | unità               | composiz.<br>% | 1981        | 1982  | 1985  | composiz.<br>% 1985 |                     |
| <u>SERVIZI ED ALTRE</u>      |                     |                |             |       |       |                     |                     |
| Telecomunicazioni.....       | 20,8                | 10,7           | 20,8        | 20,9  | 21,7  | 10,5                | + 4,3               |
| Radiotelevisione.....        | 2,0                 | 1,0            | 2,1         | 2,2   | 2,2   | 1,1                 | + 10,0              |
| Trasporti marittimi.....     | 0,5                 | 0,3            | 0,7         | 0,7   | 0,7   | 0,3                 | + 40,0              |
| Trasporti aerei.....         | 1,4                 | 0,7            | 1,5         | 1,6   | 1,7   | 0,8                 | + 21,4              |
| Autostrade e altre infrastr. | 4,3                 | 2,2            | 4,4         | 4,6   | 4,7   | 2,3                 | + 9,3               |
| Costruzioni.....             | 2,1                 | 1,1            | 2,2         | 2,2   | 2,2   | 1,7                 | + 4,8               |
| Servizi diversi.....         | 0,9                 | 0,5            | 1,0         | 1,1   | 1,1   | 0,5                 | + 22,2              |
| Banche e Finanziarie.....    | 11,1                | 5,8            | 11,1        | 11,1  | 11,1  | 5,4                 | -                   |
| Totale Servizi ed altre      | 43,1                | 22,3           | 43,8        | 44,4  | 45,4  | 22,0                | + 5,3               |
| Totale Generale              | 192,9               | 100,0          | 199,7       | 196,8 | 206,2 | 100,0               | + 6,9               |

### 3 Ricerca Scientifica e Tecnologica

#### 3.1 Il ruolo della ricerca e dell'innovazione nel quadro della politica industriale delle pp.ss.

E' stato in precedenza sottolineato che l'azione di ri-sanamento e di rilancio del sistema delle imprese a partecipazione statale richiede un notevole sforzo di razionalizzazione di metodologie, di strumenti operativi, di concentrazione di mezzi finanziari per restituire vitalità economica e competitiva ai "settori da risanare", ed assicurare efficienza e continuità di evoluzione tecnologica ai "settori da sviluppare".

Una strategia di attacco per colmare le debolezze del sistema in termini di ritardi tecnologici, di perdita di mercati esteri, e di occupazione - debolezze riscontrabili un po' dovunque in tutta l'area dell'apparato produttivo nazionale - non può prescindere da un notevole impegno di riammodernamento e di innovazione dei processi produttivi.

Le aziende a partecipazione statale - come si può rilevare più avanti - stanno compiendo uno sforzo considerevole per adeguare processi produttivi e prodotti ai nuovi standard richiesti dai mercati interno ed esteri, sopperendo, il più delle volte, alla carenza dell'intervento pubblico con iniziative autonome, e ciò nonostante la instabilità del quadro economico nazionale segnato da spinte inflattive sempre più sostenute, la netta flessione dei margini operativi e quindi dell'autofinanziamento, e l'alto costo del ricorso all'indebitamento.

Carenze programmatiche e di coordinamento a livello pubblico nel campo della ricerca scientifica e tecnologica privano le imprese di quel quadro di riferimento necessario a conferire nel tempo coerenza e costanza alle decisioni di investimento.

Per il quinquennio 1981-85, l'impegno in ricerca ed innovazione si preannuncia ancora più incisivo e sostenuto; ma occorre subito precisare che gli investimenti programmati scontano un congruo intervento dello stato a sostegno delle varie iniziative, ed insieme la messa a punto di un organico sistema di incentivazione.

Lo sforzo per il risanamento di taluni settori di base a tecnologia matura (siderurgia di massa, chimica di base ed intermedia, metallurgia non ferrosa, cantieristica, automobile, tessile) non potrà essere affrontato dalle imprese nazionali senza un sostanziale concorso pubblico agli oneri, che esse devono sopportare per le attività a valle della ricerca applicata (sviluppo, preindustrializzazione e precommercializzazione), che condizionano il successo dei nuovi processi da introdurre.

Ai fini della reindustrializzazione dei settori sopra considerati, un ruolo fondamentale può assumere il fondo per l'innovazione tecnologica, il quale per porsi su un piano di coordinati rapporti con gli altri strumenti di sostegno pubblico, dovrebbe soddisfare le seguenti esigenze :

- risultare, anzitutto, complementare e non sovrapposto agli altri interventi di ricerca applicata su "domanda di impresa" (legge n.1089 e successive modificazioni);
- la gestione dovrebbe essere affidata all'IMI, che, dovendo già amministrare il Fondo per la Ricerca Applicata di cui alla citata legge n. 1089 risulta la sede più idonea a garantire dal rischio di sovrapposizioni a duplicazioni.

La disciplina normativa sul nuovo fondo dovrebbe prevedere, inoltre, come dianzi accennato, la possibilità di sostegni oltre la fase di preindustrializzazione, e cioè <sup>fino</sup> alla precommercializzazione (incluse le spese di formazione o di riqualificazione del personale) dei nuovi prodotti scaturenti dai programmi innovativi.

L'ulteriore sviluppo di alcuni settori strategici nazionali (elettronica, telecomunicazioni e telematica, energia, territorio, ecc.) richiede un più consapevole e fattivo ruolo dello Stato.

Ciò che occorre è una domanda pubblica di ricerca, da gestire attraverso contratti di ricerca, che servano da una parte ad orientare l'offerta delle imprese e conseguentemente la programmazione delle decisioni di investimento, e dall'altra, a dare continuità nel tempo ai processi di evoluzione tecnologica nei richiamati settori; la realizzazione di "programmi strategici nazionali" può venire incontro a queste esigenze.

Si ritiene necessaria l'introduzione<sup>di</sup> questo nuovo strumento operativo per programmare, su base pluriennale, un flusso di domanda pubblica di ricerca e di innovazione finalizzata sia ad obiettivi di sviluppo di taluni settori produttivi, sia ad obiettivi di più generale contenuto economico e sociale.

I "programmi strategici nazionali" - da concepire come insieme di azioni di ricerca e di sviluppo di nuove tecnologie da introdurre nei processi produttivi e nei servizi pubblici e sociali - possono costituire l'occasione per un effettivo coinvolgimento di competenze diverse, e per una concentrazione di sforzi tra le varie componenti dello sviluppo tecnologico (Enti pubblici di ricerca, Industria, Università).

Ciò a patto che vengano apprestati efficienti meccanismi di conduzione operativa, attese le difficoltà di carattere gestionale che hanno segnato l'esperienza dei programmi finalizzati del CNR.

Nell'ambito dei "programmi strategici nazionali" dovrà poi essere data soluzione alla prosecuzione dei programmi finalizzati del CNR che andranno a scadere alla fine dell'anno in corso e nel

1982, per i quali si riterrà opportuno precedere ad ulteriori svolgimenti delle linee di ricerca già programmate.

Una politica della ricerca e dell'innovazione a sostegno delle molteplici esigenze di ammodernamento e di avanzamento dell'apparato produttivo nel suo complesso deve infine saper dotare il Paese di strutture centrali e periferiche per la valorizzazione ed il trasferimento dei risultati derivanti dalla ricerca pubblica, utilizzando in massima parte gli organismi esistenti ed, ove necessario, adeguandoli ai nuovi compiti.

Nè deve tralasciare occasione per stimolare quegli inserimenti dell'industria italiana nelle cooperazioni internazionali suscettibili di favorire produttivi collegamenti e/o integrazioni con gli apparati industriali dei Paesi più avanzati, specie nei settori che condizioneranno lo sviluppo economico nel prossimo decennio.

### 3.2 L'andamento della spesa per il 1981-83 e gli impegni per il quinquennio.

Fra le previsioni ed il consuntivo delle spese complessive di ricerca e sviluppo, nel 1980, si nota uno scostamento molto modesto di circa 4 miliardi, che rientra nei margini di una normale elasticità operativa.

Notevole è in termini monetari correnti l'incremento tra i consuntivi del 1979 (447 miliardi) e quelli del 1980 (678 miliardi); detto incremento del 52%, che scende se considerato in termini reali attorno al 33-34%, sta ad indicare che nel 1980 le partecipazioni statali hanno prodotto un intenso sforzo per le attività di ricerca e sviluppo, come si era già verificato nel 1979.

Per il 1981, si formula una previsione di spesa di oltre 822 miliardi con un incremento sul 1980, in termini monetari, che si aggira intorno al 21%. In termini reali, <sup>se</sup> / <sub>si</sub> tiene conto del prevedibile tasso di inflazione, il volume di spesa delle aziende a partecipazione statale si stima intorno ai livelli di poco superiori a quelli raggiunti nello scorso anno.

L'aumento in termini monetari riguarda sia le spese in conto capitale sia le spese correnti, che salgono a circa 712 miliardi, con punte di 365 nella meccanica, di 210 nell'elettronica e telecomunicazioni, di 162 nelle fonti di energia e chimica, che sono i settori maggiormente condizionati nel loro sviluppo dall'innovazione.

Alla spesa globale, il maggior apporto è dato dall'IRI con 563 miliardi, a fronte dei 187 dell'ENI e dei 72 dell'EFIM.

Con riferimento ai singoli settori, le percentuali di incremento più elevate, rispetto al 1980, riguardano la siderurgia con il 30% e la meccanica con il 26%, nonché le attività varie, le autostrade e la RAI-TV con percentuali tra il 30-40%, che però si riferiscono a valori assoluti piuttosto modesti.

Nel 1982, l'attività di ricerca tornerà a svilupparsi ad un ritmo un po' più sostenuto rispetto all'anno in corso; sono previsti maggiori incrementi - non solo in termini monetari - sia delle spese in conto capitale sia delle spese correnti; per quanto riguarda i settori, le percentuali di incremento più elevate riguardano gli idrocarburi, chimica ed attività connesse, e la meccanica.

L'andamento della spesa in conto capitale e in conto esercizio per gli anni 1980/83 è fornita in dettaglio nella tabella allegata n.

L'impegno delle partecipazioni statali nella ricerca e sviluppo si preannuncia ancora più sostenuto nel quinquennio. Il quadro previsionale dello scorso anno indicava per il quinquennio 1980/84 proiezioni di spesa intorno ai 3.650 miliardi in lire correnti; il nuovo quadro previsionale aggiornato porta le previsioni per il quinquennio 1981/1985 a 6.100 miliardi, con un incremento aggirantesi intorno al 167%.

Tale livello aggiornato di spesa ha carattere orientativo; gli Enti di gestione nel formularlo scontano, tra l'altro, un congruo intervento dello stato a favore della ricerca: adeguato rifinanziamento del Fondo IMI Ricerca Applicata, istituzione e pronta operatività del nuovo fondo per l'innovazione tecnologica, definizione di una domanda pubblica di ricerca con l'avvio di programmi di sviluppo su basi pluriennali.

Come è stato evidenziato nei capitoli dedicati ai settori, impegnativi programmi delle aziende a partecipazione statale nei comparti dell'elettronica, delle telecomunicazioni, dell'informatica, dell'energia, della chimica, della meccanica attendono il varo di provvedimenti preannunciati dal Governo a sostegno dello sviluppo scientifico e tecnologico.

Per quanto concerne il personale tecnico che, nell'ambito del sistema delle imprese a partecipazione statale, opera nella ricerca e sviluppo, si nota parallelamente al progressivo impegno in questo campo, un consistente aumento del numero degli addetti fra il 1980 ed il 1981, che passa da circa 15.100 a circa 16.100; l'incremento riguarda la meccanica, l'elettronica e le telecomunicazioni, gli idrocarburi, chimica ed attività connesse, settori nei quali si concentra il maggior numero di addetti.

Tra il 1981 ed il 1982 si ha un ulteriore aumento del personale, ma in termini più contenuti (circa 450 unità).

E' opportuno ricordare che agli effettivi della ricerca nella meccanica contribuisce, con apporto crescente, anche l'EFIM,

i cui addetti, in questo settore, passano da circa 1.140 nel 1980 a circa 1.450 nel 1981.

I dati sul personale tecnico addetto alla ricerca sono indicati in dettaglio nella allegata tabella n.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 9. - SPESE IN CONTO CAPITALE E SPESE CORRENTI DELLE AZIENDE A PARTENZA D'OPERE SVOLTE RELATIVE ALLA RICERCA SCIENTIFICA E ALLO SVILUPPO NEGLI ANNI 1960-61-62 (a) (colonna di 1.° e prezzi correnti).

| S E T T O R I                                   | 1 9 6 0                 |                      |                | 1 9 6 1                 |                      |                | 1 9 6 2                 |                      |                | 1 9 6 0                 |                      |                | 1 9 6 1                 |                      |                | 1 9 6 2                 |                      |                |
|---|-------------------------|----------------------|----------------|-------------------------|----------------------|----------------|-------------------------|----------------------|----------------|-------------------------|----------------------|----------------|-------------------------|----------------------|----------------|-------------------------|----------------------|----------------|
|   | Spese correnti cap. l.3 | Spese correnti corr. | Totale         | Spese correnti cap. l.3 | Spese correnti corr. | Totale         | Spese correnti cap. l.3 | Spese correnti corr. | Totale         | Spese correnti cap. l.3 | Spese correnti corr. | Totale         | Spese correnti cap. l.3 | Spese correnti corr. | Totale         | Spese correnti cap. l.3 | Spese correnti corr. | Totale         |
| Bidacchia metallurgia e attività connesse ..... | 2.490                   | 37.424               | 39.914         | 43.414                  | 47.319               | 90.733         | 1.300                   | 1.500                | 2.800          | 1.100                   | 2.200                | 3.300          | 1.000                   | 2.200                | 3.200          | 1.100                   | 2.200                | 3.300          |
| Chimica .....                                   | 9.970                   | 215.600              | 225.570        | 273.600                 | 284.108              | 557.708        | 1.300                   | 16.370               | 17.670         | 2.250                   | 16.209               | 18.459         | 1.000                   | 2.200                | 3.200          | 1.000                   | 2.200                | 3.200          |
| Chimici metalli .....                           | 160                     | 9.115                | 9.275          | 10.199                  | 10.319               | 20.518         | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              |
| Elettrotelecomunicazioni .....                  | 29.729                  | 157.395              | 187.124        | 179.613                 | 210.328              | 390.941        | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              |
| Industria chimica e attività connesse .....     | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              | 41.430                  | 94.413               | 135.843        | 47.701                  | 119.118              | 166.819        | 44.466                  | 168.979              | 213.445        | 44.466                  | 168.979              | 213.445        |
| Industria siderurgica .....                     | 590                     | 6.050                | 6.640          | 6.890                   | 8.050                | 14.940         | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              |
| Industria tessile .....                         | 40                      | 688                  | 728            | 130                     | 900                  | 1.030          | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              |
| Varie .....                                     | -                       | -                    | -              | -                       | -                    | -              | 50                      | 649                  | 699            | 160                     | 409                  | 569            | 645                     | 710                  | 797            | 1.000                   | 1.200                | 1.200          |
| <b>T O T A L E</b>                              | <b>43.029</b>           | <b>423.397</b>       | <b>466.426</b> | <b>48.239</b>           | <b>514.576</b>       | <b>562.815</b> | <b>43.880</b>           | <b>113.132</b>       | <b>157.012</b> | <b>51.911</b>           | <b>135.057</b>       | <b>186.968</b> | <b>47.117</b>           | <b>169.170</b>       | <b>216.287</b> | <b>49.000</b>           | <b>94.800</b>        | <b>143.800</b> |

(a) Dati accantonati per il 1960 e modificati per il 1961-62. I dati delle spese correnti comprendono anche quelli sulle opere di ricerca ottiene.  
 (b) Sono compresi, per lavoro, i valori riguardanti l'attività di ricerca e sviluppo che vengono attivati di fatto anche in altri settori delle imprese.  
 (c) Comprende anche il valore materiale e le attività di insegnamento e servizi omesse al ciclo degli investimenti. (11/1972).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. n. - SPESE IN CONTO CAPITALE E SPESE CORRENTI DELLE ALIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE RELATIVE ALLA RICERCA SCIENTIFICA E ALLO SVILUPPO NEGLI ANNI 1980, 1981 E 1982 (a)

(milioni di lire a prezzi correnti)

| S E T T O R I                                   | 1 9 8 0              |                     |                | 1 9 8 1              |                     |                | 1 9 8 2              |                     |                  | Variazioni % della<br>spese totale |               |
|---|----------------------|---------------------|----------------|----------------------|---------------------|----------------|----------------------|---------------------|------------------|------------------------------------|---------------|
|   | Spese o/<br>capitale | Spese cor-<br>renti | Totale         | Spese o/<br>capitale | Spese cor-<br>renti | Totale         | Spese o/<br>capitale | Spese cor-<br>renti | Totale           | 1981<br>1980                       | 1982<br>1981  |
| Siderurgia, metallurgia e attività<br>diverse   | 4.450                | 37.724              | 42.174         | 5.371                | 49.719              | 55.090         | 9.980                | 55.168              | 55.148           | + 30,6                             | + 18,3        |
| Mecchanica (b)                                  | 16.200               | 274.170             | 290.370        | 20.750               | 344.909             | 365.659        | 17.522               | 448.485             | 466.007          | + 25,9                             | + 27,4        |
| Centri navali                                   | 360                  | 9.116               | 9.476          | 721                  | 10.199              | 10.920         | 454                  | 11.266              | 11.720           | + 15,2                             | + 7,3         |
| Elettronica e telecomunicazioni                 | 29.729               | 157.389             | 187.118        | 31.207               | 179.613             | 210.820        | 30.446               | 207.448             | 237.894          | + 12,7                             | + 12,8        |
| Idrocarburi, chimica e attività<br>connesse (c) | 41.430               | 94.411              | 135.841        | 47.701               | 115.156             | 162.859        | 64.466               | 162.975             | 227.441          | + 19,9                             | + 39,7        |
| Radiotelevisioli                                | 550                  | 6.080               | 6.630          | 1.800                | 6.850               | 8.650          | 2.900                | 7.700               | 10.600           | + 30,5                             | + 22,5        |
| Autotrade                                       | 40                   | 688                 | 728            | 130                  | 900                 | 1.030          | 100                  | 1.118               | 1.218            | + 41,5                             | + 18,3        |
| Varie   | 1.950                | 1.849               | 5.799          | 2.660                | 5.085               | 7.745          | 2.057                | 6.740               | 8.797            | + 33,6                             | + 13,6        |
| <b>Totale</b>                                   | <b>94.709</b>        | <b>583.429</b>      | <b>678.138</b> | <b>110.340</b>       | <b>712.433</b>      | <b>822.773</b> | <b>127.925</b>       | <b>900.900</b>      | <b>1.028.825</b> | <b>+ 21,3</b>                      | <b>+ 25,0</b> |

(a) Dati consuntivi per il 1980 e previsioni per il 1981 e il 1982. I dati delle spese correnti comprendono anche quelli sulle spese di ricerca esterne.  
 (b) Sono compresi, per intero, i valori riguardanti l'Istituto di Ricerche Breda che svolge attività di ricerca anche in altri settori; nelle spese correnti sono comprese anche quelle effettuate dalle imprese meccaniche ENI nel settore elettronico.  
 (c) Comprende anche il settore nucleare e le attività di ingegneria e servizi concesse al ciclo degli idrocarburi dell'ENI.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella n. — PERSONALE TECNICO ADDETTO ALLA RICERCA E SVILUPPO (a)  
(unità equivalenti a tempo pieno al 31 dicembre)

|   | 1 9 8 0 |       |       |        | 1 9 8 1 |       |       |        | 1 9 8 2 |       |       |        |
|---|---------|-------|-------|--------|---------|-------|-------|--------|---------|-------|-------|--------|
|   | IRI     | ENI   | EFIM  | TOTALE | IRI     | ENI   | EFIM  | TOTALE | IRI     | ENI   | EFIM  | TOTALE |
| Siderurgia, metallurgia e att. connesse | 943     | 55    | 141   | 1.139  | 958     | 55    | 158   | 1.171  | 977     | 80    | 158   | 1.215  |
| Meccanica                               | 4.700   | 370   | 1.148 | 6.218  | 4.860   | 521   | 1.458 | 6.839  | 5.000   | 398   | 1.584 | 6.982  |
| Cantieri navali                         | 285     | -     | -     | 285    | 285     | -     | -     | 285    | 282     | -     | -     | 282    |
| Elettronica e Telecomunicazioni         | 4.673   | -     | -     | 4.673  | 4.784   | -     | -     | 4.784  | 4.875   | -     | -     | 4.875  |
| Idrocarburi, chimica e att. connesse    | -       | 2.517 | -     | 2.517  | -       | 2.761 | -     | 2.761  | -       | 2.931 | -     | 2.931  |
| Radiotelevisione                        | 164     | -     | -     | 164    | 164     | -     | -     | 164    | 164     | -     | -     | 164    |
| Autostrade                              | 27      | -     | -     | 27     | 31      | -     | -     | 31     | 34      | -     | -     | 34     |
| Varie                                   | -       | 16    | 68    | 84     | -       | 19    | 69    | 88     | -       | 16    | 67    | 83     |
| TOTALE                                  | 10.792  | 2.958 | 1.357 | 15.107 | 11.083  | 3.356 | 1.685 | 16.124 | 11.332  | 3.425 | 1.809 | 16.566 |

(a) Dati consuntivi per il 1980 e previsioni per il 1981 e 1982.